



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno L. N. 21 - 4 giugno 2026

Elezioni comunali parziali del 24 e 25 maggio 2026

IL 39,9% DELL'ELETTORATO DISERTA LE URNE, +4,8% ALTO CONTRIBUTO DEI GIOVANI

Delegittimate le istituzioni rappresentative borghesi. Nei 18 comuni capoluogo di provincia 7 al "centro-sinistra", 3 alla destra, 2 a liste civiche, 6 al ballottaggio. I cacicchi De Luca e Crisafulli conquistano rispettivamente Salerno e Enna senza il simbolo PD. La maggiore diserzione nel Molise. Il "campo largo" fallisce l'obiettivo di indebolire il governo Meloni non conquistando Venezia e perdendo Reggio Calabria

**TRASFORMARE L'ASTENSIONISMO SPONTANEO DI SINISTRA IN ASTENSIONISMO
PER IL PMLI, IL SOCIALISMO E IL POTERE POLITICO DEL PROLETARIATO**

PAGG. 2-3



MAO SUI GIOVANI

PAG. 4

**Scuderi ha centrato
la natura borghese della
Costituzione italiana**

Ema - provincia di Salerno

PAG. 12

NELLA CENTRALISSIMA VIA TOLEDO DI NAPOLI

**Infaticabile
campagna di
proselitismo
da parte dei
compagni
napoletani**



DOPO LA
DIFFUSIONE
FIRMATI I REFERENDUM SU SANITÀ E
APPALTI PRESSO LA SEDE DELLA CGIL

PAG. 12

CAMPAGNA DI PROSELITISMO IN VALDISIEVE(FIRENZE)

**Diffuso l'Appello
di Scuderi
alle ragazze
e ai ragazzi
che lottano
per cambiare
l'Italia alla
scuola media superiore di
Pontassieve**



PAG. 12

SCUDERI IL PIÙ LONGEVO DEI LEADER POLITICI AL MONDO

PAG. 11

**Tributo del Partito dei
lavoratori e dei contadini
del Pakistan per il
49° Anniversario della
Fondazione del PMLI**

PAG. 12

Comunicato del Comitato provinciale
di Napoli del PMLI

**NO ALLA PROROGA
DELLE "ZONE ROSSE" A
POMIGLIANO D'ARCO**

PAG. 13

**PRESIDIO CONTRO
LA RIFORMA
DEGLI ISTITUTI
TECNICI E IL
MINISTRO
VALDITARA**

PRATO



Prato, 21 maggio 2026. L'intervento di Franco Panzarella come insegnante e rappresentante RSU dell'istituto Buzzi

PAG. 10

Alle parole di condanna seguano i fatti: lo Stato sionista sia bandito dalla comunità internazionale

ISRAELE GENOCIDA AGGREDISCE FLOTILLA E METTE ALLA GOGNA I SUOI ATTIVISTI

L'ITALIA ROMPA IMMEDIATAMENTE OGNI RAPPORTO CON ISRAELE GENOCIDA

PAGG. 6-7

MANIFESTAZIONE USB DEL 23 MAGGIO

In piazza per il salario e contro la guerra

PAG. 4

COMUNICATO DEL COMITATO PROVINCIALE
DI FIRENZE DEL PMLI

19° Urlo per Gaza, dal quartiere Rifredi

**Solidarietà alle
lavoratrici e ai
lavoratori del gruppo
Kering in lotta contro
i licenziamenti**

PAG. 13

**LA FIRENZE
ANTISIONISTA
IN PIAZZA PER
CHIEDERE LA
LIBERAZIONE
DEGLI ATTIVISTI
DELLA FLOTILLA**

Presente l'Organizzazione studenti di
Firenze del PMLI

PAG. 7

Il concomitanza all'incontro tra governo, azienda e sindacati del 25 maggio

**SCIOPERA IL GRUPPO ELECTROLUX
CONTRO I LICENZIAMENTI**

PAG. 5

**Terremoto
arresti
all'Agenzia
provinciale per
l'ambiente di
Bolzano**

PAG. 13

**Ricordo
di Salvatore
Zunica
e Marco
Marchi**



PAG. 12

Elezioni comunali parziali del 24 e 25 maggio 2026

IL 39,9% DELL'ELETTORATO DISERTA LE URNE, +4,8% ALTO CONTRIBUTO DEI GIOVANI

Delegittimate le istituzioni rappresentative borghesi. Nei 18 comuni capoluogo di provincia 7 al "centro-sinistra", 3 alla destra, 2 a liste civiche, 6 al ballottaggio. I cacicchi De Luca e Crisafulli conquistano rispettivamente Salerno e Enna senza il simbolo PD. La maggiore diserzione nel Molise. Il "campo largo" fallisce l'obiettivo di indebolire il governo Meloni non conquistando Venezia e perdendo Reggio Calabria
TRASFORMARE L'ASTENSIONISMO SPONTANEO DI SINISTRA IN ASTENSIONISMO PER IL PMLI, IL SOCIALISMO E IL POTERE POLITICO DEL PROLETARIATO

Il 24 e 25 maggio 2026 si sono tenute le prime significative consultazioni elettorali dopo il referendum sulla giustizia e probabilmente le ultime prima delle prossime elezioni politiche del 2027. Un test quindi molto atteso anche se si è trattato di elezioni amministrative parziali che hanno coinvolto circa 6 milioni e mezzo di elettori in 749 comuni sparsi un po' in tutta Italia. Di questi 18 sono i comuni capoluoghi di provincia: Lecco, Mantova, Venezia, Arezzo, Pistoia, Prato, Fermo, Macerata, Chieti, Avellino, Salerno, Andria, Terni, Crotone, Reggio Calabria, Agrigento, Enna, Messina. Solo Venezia è anche un capoluogo di regione.

Mussolini in gonnella, Meloni, tira un sospiro di sollievo perché non c'è stata la temuta disfatta dopo il risultato referendario ed è riuscita a conservare Venezia e strappare Reggio Calabria al "centro-sinistra".

A dire il vero anche Meloni non può dormire sonni tranquilli. Non solo perché deve fare i conti con il partito del generale neofascista Roberto Vannacci che, per esempio, a Vigevano ha ottenuto più voti della Lega di Salvini sfiorando il 15% dei voti validi. Ci sono anche i voti persi dai partiti della sua coalizione singolarmente e collettivamente. Per esempio a Venezia i voti ottenuti dalla sua coalizione sono stati 54.856. Nel 2020 erano stati 64.978, ossia circa 10 mila voti in meno. Fratelli d'Italia guadagna all'interno della coalizione rispetto al 2020 dove Lega e Forza Italia arretrano pesantemente, ma perde circa 15 mila voti rispetto alle politiche 2022 e 10.000 rispetto alle europee 2024.

Elly Schlein, dal canto suo, pur nella profonda delusione per aver fallito l'obiettivo di indebolire il governo Meloni, si consola solo con la riconquista di Pistoia e la tenuta a Prato ad opera del boss Biffoni, nonostante lo scandalo per corruzione che aveva coinvolto la sindaca uscente Ilaria Bugetti (PD). In verità brucia quanto mai la sconfitta a Venezia dove il risultato del referendum (era l'unica città del Veneto dove aveva vinto il No), le recenti turbolenze nelle file della destra a proposito dei casi riguardanti la Biennale e il teatro La Fenice, avevano fatto ben sperare il "centro-sinistra" che baldanzoso, forte dei sondaggi favorevoli, aveva sfilato con tutti i suoi massimi leader in laguna. Per di più a Venezia il "campo largo" aveva goduto anche dell'appoggio del falso partito comunista di Acerbo, il PRC, che ha dato prova di essere pronto a entrare organicamente nella coalizione in vista delle prossime elezioni politiche.

Cocente anche la sconfitta a Reggio Calabria, dove il candidato della destra Francesco Cannizzaro, eletto al primo turno ed appoggiato anche da Azione di Calenda, ha battuto già al primo turno il candidato del "centro-sinistra" Domenico Battaglia, erede e delfino di Giuseppe Falcomatà.

La diserzione dalle urne

La verità è che anche in questa tornata elettorale, il vero vincitore è la diserzione dalle urne che si attesta al 39,9% con un incremento del 4,8%.

Il "centro-sinistra" si era illuso che il test referendario, dove una parte significativa degli astensionisti di sinistra e soprattutto i giovani erano andati in massa alle urne per sostenere la vittoria del NO e dare una dura lezione al governo neofascista Meloni, si sarebbe automaticamente trasformato in un appoggio ai candidati e alle liste del "campo largo" nelle elezioni successive. Niente di più sbagliato. L'effetto referendum non c'è stato e sembra che proprio i giovani abbiano disertato massicciamente le urne per esempio a Venezia che era il banco di prova più importante a livello nazionale.

La diserzione segna il record fra le regioni in Molise dove si è attestata al 52,3%, con i comuni della provincia di Isernia che segnano il 60,3%. Sopra la media nazionale tutte le regioni del Nord. Lombardia 47,3%, Liguria 46,5%, Piemonte, Veneto e Emilia-Romagna 45,6%. Sopra la media anche Toscana col 44,3% e Marche 41,8%.

L'incremento più alto della diserzione si registra in Emilia-Romagna con +10,7% rispetto alle precedenti elezioni comunali. Ottimo anche in Piemonte (+9%), Lombardia (+9,1%), Veneto (+8,3%) e Toscana (+7%).

Si attestano sopra il 50% di diserzione i comuni delle province di Milano, Genova, Ferrara, Caltanissetta, Enna, Como, Varese, Belluno e Treviso. Nella provincia di Pisa i comuni fanno registrare un incremento della diserzione del 17%. Nella provincia di Biella, l'incremento è del 15,1%. Ottimi incrementi anche nelle province di Milano (+12,8%), Torino (+12%) e Bologna (+12,4%).

Per quanto riguarda i comuni capoluogo di provincia il record spetta a Mantova col 47,5%, seguita da Prato col 44,3% e da Venezia col 44,1%. Se si guarda agli incrementi, in testa c'è Macerata (+9%), e poi Mantova (+8,8%), Prato e Fermo (+8,3%).

Solo in alcuni specifici casi, come a Pistoia dove il risultato era del tutto incerto e il "centro-sinistra" si è giocato tutto per riconquistare la città per decenni in mano al PCI revisionista e ai suoi eredi e persa ormai da nove anni, la diserzione è leggermente diminuita dell'1,5%, mantenendo un significativo risultato del 43,4%.

Sindaci delegittimati

L'affermazione dell'astensionismo, anche se per lo più ignorato dai mass media e dai partiti del regime capitalista neofascista, ha ulteriormente delegittimato le istituzioni rappresentative borghesi, i governi locali e i sindaci appena eletti a cui è venuto a mancare quella base elettorale che significa appoggio e consenso di massa.

Nei comuni capoluogo di provincia fra i sindaci eletti già al 1° turno, solo la riconfermata sindaca di Andria, Giovanna Bruno, del "campo largo", ottiene il 50,2% del corpo elettorale (77,1% sui soli voti validi). Gli altri stanno tutti sotto il 50%.

A Venezia il destro Simone Venturini ottiene appena il 27,9% sul corpo elettorale (51% sui voti validi). Matteo Biffoni sindaco del "campo largo" a Prato ottiene il 29,8% degli elettori (54,7% dei voti validi). A Pistoia, Giovanni Capecci, sempre del "campo

largo" ottiene il 30,2% degli elettori (54,4% dei voti validi).

Per tirare le somme definitive di questa tornata elettorale, occorre aspettare i ballottaggi che si terranno il 7 e 8 giugno prossimi. Per ora nei 18 comuni capoluogo sono stati già eletti al primo turno 7 sindaci del "centro-sinistra" ad Andria, Avellino, Enna, Mantova, Pistoia, Prato e Salerno; 3 sindaci di destra a Venezia, Reggio Calabria e Crotone; 2 di liste civiche: a Messina dove ha prevalso Federico Basile, uomo dell'ex sindaco Cateno De Luca, soprannominato il "Masaniello dello Stretto", e del suo partito personale Sud chiama Nord; a Fermo dove ha prevalso il candidato di cinque liste civiche, Alberto Scarfini. Al ballottaggio vanno 6 comuni: in vantaggio la destra ad Arezzo, Lecco e Macerata; in vantaggio il "centro-sinistra" ad Agrigento, Chieti e Trani.

Meritano una nota i "cacicchi" De Luca e Crisafulli che conquistano rispettivamente Salerno e Enna ma senza il simbolo del PD nella coalizione.

A Salerno è stato rieletto per la quinta volta il sindaco "sceriffo" Vincenzo De Luca che dopo due mandati di governatore della Campania è tornato al governo della sua città promettendo di fare di Salerno la "Montecarlo d'Italia". Non ha voluto il simbolo del PD nonostante il figlio, Piero, ne sia il Segretario regionale.

A Enna è stato eletto Vladimiro Crisafulli, il "barone rosso", come un tempo lo chiamavano anche tanti suoi sospettosi compagni di partito. Ha vinto nonostante il PD regionale e quello nazionale gli avevano rifiutato il simbolo.

Molto significativo è che nei 18 comuni capoluogo di provincia le candidate sindaco erano appena 9 contro 77 uomini e solo Giovanna Bruno ad Andria è stata rieletta. Alla faccia della parità di genere sbandierata dalla destra e dalla "sinistra" del regime anche in campo elettorale e istituzionale.

Appello agli astensionisti di sinistra

Gli astensionisti spontanei di sinistra sono ormai milioni. Altri astensionisti potenziali si attardano a compiere questa scelta perché ancora sotto l'influenza della democrazia, della Costituzione, del riformismo e del parlamentarismo borghesi.

Questo astensionismo è un atto encomiabile che infligge oggettivamente dei duri colpi al regime capitalista neofascista, ai suoi governi e partiti. Ma ancora non riesce ad esprimere fino in fondo tutto il suo potenziale. Occorre che gli astensionisti di

SEGUE IN 3ª ➔

Elezioni comunali del 24 e 25 maggio 2026

Diserzione dalle urne nei 18 comuni capoluogo

COMUNE CAPOLUOGO	DISERZIONE 2026	DISERZIONE COMUNALI PRECEDENTI*	DISERZIONE DIFFERENZA2026/PREC. COM.
LECCO	39,6	35,3	4,3
MANTOVA	47,5	38,6	8,8
VENEZIA	44,1	37,8	6,4
AREZZO	40,7	33,0	7,7
PISTOIA *	43,4	44,9	-1,5
PRATO *	44,3	36,0	8,3
FERMO	40,4	32,1	8,3
MACERATA	43,7	34,6	9,0
CHIETI	37,7	32,1	5,5
AVELLINO *	30,2	30,7	-0,5
SALERNO *	36,6	36,8	-0,2
ANDRIA	33,2	33,9	-0,6
TRANI	34,8	31,7	3,1
CROTONE	37,4	32,1	5,3
REGGIO CALABRIA	34,9	33,1	1,8
AGRIGENTO	40,8	37,0	3,8
ENNA	38,1	37,1	1,0
MESSINA *	38,1	44,4	-6,4
IN COMPLESSO **	39,9	35,1	4,8

* LE PRECEDENTI ELEZIONI COMUNALI SI SONO TENUTE NEL 2020 FUORCHÉ NEI CINQUE COMUNI CONTRASSEGNA TI CON ASTERISCO. A SALERNO SI ERA VOTATO NEL 2021, A MESSINA NEL 2022, A PRATO E AVELLINO NEL 2024, A PISTOIA NEL 2025. SI TRATTA DI COMUNI COMMISSARIATI PER DIMISSIONI DEI SINDACI PERCHÉ PASSATI AL CONSIGLIO REGIONALE, OPPURE PERCHÉ SFIDUCIATI DALLA PROPRIA MAGGIORANZA, O, NEL CASO DI PRATO, PER DIMISSIONI DEL SINDACO ILARIA BUGETTI (PD) INDAGATA PER CORRUZIONE.

** IL DATO SI RIFERISCE ALLA MEDIA NAZIONALE DI TUTTI I COMUNI CHIAMATI AL VOTO E NON SOLO AI COMUNI CAPOLUOGO E DUNQUE HA UN VALORE PURAMENTE INDICATIVO. IL DATO È RIFERITO ESCLUSIVAMENTE AI COMUNI DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO, ESCLUSA QUINDI LA SICILIA.

DALLA 2ª

sinistra, compiano un passo avanti, trasformando l'astensionismo spontaneo di sinistra in astensionismo per il PMLI, il socialismo e il potere politico del proletariato.

Come ha chiarito il Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, nello splendido Editoriale per il 47° Anniversario della fondazione del PMLI, intitolato "La via maestra per cambiare l'Italia": "Se non

si abbandona ogni illusione costituzionale e non si intraprende la via maestra della Rivoluzione Socialista d'Ottobre niente di sostanziale potrà cambiare".

"Ne prendano coscienza - ha aggiunto - soprattutto le operaie e gli operai d'avanguardia e le ragazze e i ragazzi che si battono con tanto coraggio contro il fascismo, il razzismo, il governo neofascista Meloni, il genocidio dei palestinesi, le violenze di ge-

nera e sulle donne e la militarizzazione delle scuole liberandosi dalle illusioni costituzionali, nonché dalle illusioni elettorali adottando l'astensionismo marxista-leninista".

Egli ha così chiamato le avanguardie del proletariato, le ragazze e i ragazzi rivoluzionari, ma anche gli intellettuali democratici e antifascisti a fare la propria parte in prima persona perché "Occorre che dedichino le loro forze intellettuali e materiali allo svilup-

po rivoluzionario della lotta di classe e all'organizzazione della rivoluzione socialista, che studino la teoria della rivoluzione socialista e del socialismo, cioè il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e si uniscano nel e attorno al PMLI. Perché solo col socialismo si può realmente e totalmente cambiare l'Italia sui piani economico, politico, istituzionale, sociale, culturale e morale e trasferire il potere dalla borghesia al proletariato".

Elezioni comunali 24 e 25 giugno 2026

DISERZIONE PROVINCIA PER PROVINCIA

Provincia	DISERZIONE 2026	DISERZIONE comunali precedenti *	DISERZIONE DIFFERENZA 2026/prec. com.
Alessandria	43,9	36,4	7,5
Asti	39,6	29,6	10,0
Biella	45,3	30,2	15,1
Cuneo	42,4	36,1	6,3
Novara	42,3	41,0	1,3
Torino	48,1	36,2	12,0
Verbano-Cusio-Ossola	45,2	40,2	5,0
Vercelli	36,6	29,8	6,8
PIEMONTE	45,6	36,6	9,0
Bergamo	41,9	32,5	9,4
Brescia	42,6	31,3	11,3
Como	51,1	41,0	10,1
Cremona	39,5	34,5	5,1
Lecco **	41,6	36,0	5,6
Lodi	45,5	32,7	12,8
Mantova **	47,2	38,1	9,1
Milano	50,8	39,9	10,9
Pavia	46,5	40,9	5,6
Sondrio	44,6	40,5	4,1
Varese	52,8	40,6	12,2
LOMBARDIA	47,3	38,2	9,1
Belluno	54,5	54,0	0,5
Padova	44,5	33,1	11,4
Rovigo	49,5	34,9	14,6
Treviso	51,2	40,2	10,9
Venezia **	43,9	37,4	6,6
Verona	42,9	36,4	6,6
Vicenza	47,1	37,8	9,3
VENETO	45,6	37,3	8,3
Genova	50,0	41,2	8,8
Imperia	46,8	46,7	0,1
La Spezia	38,9	34,1	4,8
Savona	47,4	35,2	12,2
LIGURIA	46,5	40,5	6,0
Bologna	45,5	33,1	12,4
Ferrara	51,3	40,6	10,7
Forlì-Cesena	29,2	24,3	5,0
Modena	41,3	30,9	10,4
Parma	43,4	37,6	5,8
Piacenza	45,6	38,2	7,3
Ravenna	44,6	33,0	11,6
Reggio Emilia	47,0	35,5	11,5
Rimini	47,7	52,9	-5,3
EMILIA-ROMAGNA	45,6	34,9	10,7
Arezzo **	40,8	33,2	7,5
Firenze	44,7	39,6	5,1
Grosseto	26,3	25,6	0,8
Livorno	24,4	26,2	-1,9
Lucca	45,7	37,3	8,4
Massa Carrara	47,9	43,3	4,6
Pisa	48,3	31,4	17,0
Pistoia **	43,9	44,2	-0,3
Prato **	44,3	36,0	8,3
TOSCANA	44,3	37,3	7,0
Perugia	31,9	23,6	8,2
Terni	27,8	24,2	3,6
UMBRIA	29,2	24,0	5,2
Ancona	43,0	36,1	6,9

Provincia	DISERZIONE 2026	DISERZIONE comunali precedenti *	DISERZIONE DIFFERENZA 2026/prec. com.
Ascoli Piceno	40,2	39,2	1,0
Fermo **	38,6	32,6	6,0
Macerata **	43,5	35,2	8,3
Pesaro e Urbino	44,2	38,7	5,5
MARCHE	41,8	36,2	5,6
Frosinone	29,5	27,9	1,6
Latina	31,0	27,1	3,9
Rieti	29,3	24,8	4,6
Roma	38,3	32,9	5,4
Viterbo	34,4	31,9	2,5
LAZIO	35,2	30,8	4,4
Chieti **	40,0	34,8	5,2
L'Aquila	34,7	32,5	2,2
Pescara	23,7	31,6	-7,9
Teramo	34,9	31,9	2,9
ABRUZZI	36,1	33,2	2,9
Campobasso	47,1	44,6	2,5
Isernia	60,3	52,9	7,4
MOLISE	52,3	47,7	4,6
Avellino **	31,6	33,1	-1,5
Benevento	30,8	31,3	-0,5
Caserta	28,2	28,2	0,0
Napoli	32,6	31,1	1,6
Salerno **	34,0	32,1	1,9
CAMPANIA	32,2	31,1	1,1
Bari	37,3	34,2	3,2
Barletta-Andria-Trani **	33,9	33,2	0,8
Brindisi	41,4	36,4	5,0
Foggia	39,1	35,7	3,4
Lecce	35,0	32,9	2,1
Taranto	30,6	27,4	3,2
PUGLIA	36,3	33,6	2,7
Matera	36,3	32,6	3,8
Potenza	40,2	39,6	0,6
BASILICATA	39,2	37,8	1,4
Catanzaro	42,0	41,5	0,4
Cosenza	41,7	38,9	2,8
Crotone	37,2	35,1	2,1
Reggio Calabria **	37,6	36,8	0,8
Vibo Valentia	41,6	42,2	-0,7
CALABRIA	39,2	37,9	1,3
Agrigento **	43,1	-	-
Caltanissetta	51,9	-	-
Catania	40,9	-	-
Enna **	50,3	-	-
Messina **	37,5	-	-
Palermo	42,4	-	-
Ragusa	37,8	-	-
Siracusa	40,1	-	-
Trapani	38,2	-	-
SICILIA	41,2	-	-
ITALIA COMPLESSIVO ***	39,9	35,1	4,8

* Le precedenti elezioni comunali si sono tenute in genere nel 2020

** In queste province è andato al voto anche il comune capoluogo. Nella provincia di Barletta-Andria-Trapani sono andati al voto i comuni capoluogo di Andria e Trani

*** Il dato si riferisce solo alle regioni a statuto ordinario poiché la Sicilia, regione a statuto speciale, fornisce i risultati e le elaborazioni elettorali in modo autonomo rispetto al ministero degli interni. Questo è anche il motivo per cui di questa regione non siamo in grado di fornire dati completi e in particolare i raffronti con le precedenti elezioni.

Manifestazione USB del 23 maggio

IN PIAZZA PER IL SALARIO E CONTRO LA GUERRA

“Siamo stanchi di pagare sempre noi”, questo la parola d'ordine della “Manifestazione Operaia” indetta dal sindacato di base Usb nella giornata di sabato 23 maggio. La manifestazione, di carattere nazionale, si è svolta a Roma dove sono arrivati da tutta Italia operai dell'industria, lavoratori della logistica, dei porti, dei trasporti, della grande distribuzione, dei servizi, della scuola, della sanità e della ricerca. Il corteo, partito da Piazza della Repubblica e terminato a San Giovanni, ha visto scendere in piazza 15mila manifestanti sotto le insegne di Usb, Osa, Cambiare Rotta, Potere al Popolo e varie sigle legate a movimenti studenteschi, ambientalisti, per il diritto alla casa e centri sociali.

La mobilitazione aveva come temi centrali la questione salariale, il diritto al lavoro, la difesa dell'industria, il rilancio dei servizi pubblici e il rifiuto dell'economia di guerra. Usb ha denunciato il peggioramento delle condizioni materiali di milioni di persone, richiamando i dati Istat pubblicati per l'apunto il giorno precedente: undici milioni di persone a rischio povertà, salari impoveriti, potere d'acquisto crollato e un Pa-

ese in cui sempre più persone lavorano pur restando povere. “Abbassare le armi e alzare i salari” è stato lo slogan più ripetuto e uno dei messaggi centrali lanciati da Usb, che ha ribadito come la questione salariale rappresenti oggi la principale emergenza sociale del Paese e che le risorse devono essere destinate a lavoro, welfare, sanità, scuola, casa e trasporti pubblici, non all'economia di guerra.

La manifestazione ha rilanciato il “Manifesto Operaio”, approvato dall'Assemblea Nazionale del 28 marzo 2026, organizzata a Roma da Usb, che l'ha presentata come “proposta alternativa al modello economico fondato su precarietà, bassi salari, delocalizzazioni, appalti al massimo ribasso e riarmo”. Tra le rivendicazioni del “Manifesto”, rilanciate alla manifestazione del 23, c'è anzitutto quella dell'adeguamento automatico dei salari ai prezzi, attraverso una sorta di nuova scala mobile che tuteli le retribuzioni, oltre a un reddito garantito universale di transizione, finanziato dallo Stato, per non far pagare ai lavoratori con licenziamenti, cassa integrazione infinita e desertificazione industriale, la transizione eco-



Roma, 23 maggio 2026. Manifestazione per lo sciopero nazionale indetto dal sindacato Usb per la lotta per il salario e carovita

logica, digitale e produttiva.

Ci sono poi le richieste della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, di misure concrete per garantire salute e sicurezza sui posti di lavoro, più forza e potere agli Rls e al sindacato su ritmi, organici e turni, così come il controllo sulle nuove tecnologie e l'intelligenza artificiale, che non può essere utilizzata per maggiore controllo e sfruttamento. Altre rivendicazioni sono lo stop alle catene infinite di appalti e subappalti, un modello che frammenta il lavoro, abbassa i salari e i diritti,

aumenta l'insicurezza. Infine ci sono il rifiuto di qualsiasi tentativo di limitare il diritto di sciopero e la militarizzazione del lavoro, una politica industriale pubblica e l'ingresso dello Stato nel capitale delle imprese e controllo pubblico delle filiere strategiche.

La manifestazione, si legge nel comunicato dell'Usb, “ha inoltre rilanciato la necessità di ricostruire una forza collettiva del lavoro capace di unire fabbriche, porti, logistica, servizi e territori, affermando la necessità di riportare lavoratrici e

lavoratori al centro delle scelte politiche, industriali ed economiche del Paese”. Forte anche il richiamo alla Palestina e alla mobilitazione contro il genocidio e il riarmo. “Per la guerra e per il genocidio dalle aziende non deve uscire nemmeno un chiodo” è stata una delle parole d'ordine che hanno attraversato il combattivo corteo.

Le manifestazioni contro il governo neofascista della Meloni, contro la guerra imperialista, per l'aumento dei salari, per ribadire che i produttori della ricchezza del Paese sono gli

operai/e e le lavoratrici e i lavoratori sono sempre le benvenute e auspichiamo che siano sempre di più, fino a far cadere con la piazza la Mussolini in gonnella. Se le rivendicazioni della manifestazione sono in gran parte da sottoscrivere, discutibili sono le modalità e la scelta delle date che nella seconda metà di maggio ha visto la proclamazione di due scioperi generali da parte dei sindacati di base: Usb il 18 e la stragrande maggioranza delle altre sigle il 29, intervallati da questa manifestazione di sabato 23 indetta da Usb e dalle organizzazioni a lei collaterali.

Per contrastare efficacemente il governo e la sua politica reazionaria e antioperaia è necessaria la massima unità, come dimostra lo straordinario successo dello sciopero a sostegno della Flotilla del 3 ottobre 2025. Se si vuole veramente “Bloccare tutto”, come invoca lo slogan fatto proprio dal movimento proPal e dagli scioperi generali dell'autunno scorso, è bene abbandonare atteggiamenti autoreferenziali e di concorrenza. Questo non vale solo per l'Usb, ma per tutte le sigle sindacali, compresa la Cgil.



Il concomitanza all'incontro tra governo, azienda e sindacati del 25 maggio

SCIOPERA IL GRUPPO ELECTROLUX CONTRO I LICENZIAMENTI

Presidio a Roma davanti al Ministero

CONVOCATO UN NUOVO TAVOLO PER IL 15 GIUGNO

I lavoratori del gruppo Electrolux sono coscienti che c'è bisogno di unità e determinazione per bloccare il piano della multinazionale svedese che prevede 1.700 licenziamenti, quasi il 40% del totale dei dipendenti impiegati in Italia. Da quando l'11 maggio se ne è avuta notizia sono scattati immediatamente la mobilitazione permanente e gli scioperi in tutte le fabbriche.

Il 25 maggio è stato proclamato lo sciopero per l'intera giornata in tutti e cinque gli stabilimenti presenti nel nostro Paese, con picchetti davanti le entrate per bloccare le merci in transito. Contemporaneamente una delegazione proveniente da tutta Italia si è ritrovata davanti al Ministero dell'Impresa e del Made in Italy (Mimit). Le lavoratrici e i lavoratori hanno manifestato davanti a Palazzo Piacentini per sturare le orecchie e mandare un messaggio molto chiaro verso il Governo e l'azienda affinché siano ritirati immediatamente i licenziamenti.

All'incontro erano presenti i rappresentanti di Electrolux, delle organizzazioni sindacali, quelli delle Regioni in cui

sono presenti gli stabilimenti del gruppo: Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Marche e Veneto e i sindacati dei comuni interessati. Fuori dal ministero i lavoratori in presidio con bandiere e striscioni: "Art.1.L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro", si leggeva su un cartello "Cerreto non si arrende", avevano scritto su un altro i lavoratori dello stabilimento marchigiano a rischio di chiusura. "Resisteremo ancora un minuto in più di Electrolux", si leggeva sulle magliette dei dipendenti di Forlì, al centro di grandi proteste nel 2014, quando fu presentato un piano di ristrutturazione ancora peggiore di questo.

Il segretario generale della Fiom, Michele De Palma, ha spiegato: "Noi non negoziamo con la pistola puntata alla testa". Per la Fim-Cisl, Ferdinando Uliano, ha parlato dell'importanza di "costruire un'alleanza" con tutti i soggetti coinvolti e di mantenere compattezza. Per la Uilm, Rocco Palombella ha detto che la discussione si aprirà "non su quel piano ma su un piano nuovo che non preveda né esuberanti, né licenziamenti, né chiusure



Roma, 25 maggio 2026, durante lo sciopero nazionale del gruppo Electrolux. Alcuni momenti della protesta delle delegazioni di lavoratrici e lavoratori che hanno manifestato davanti al MIMIT per mandare un messaggio molto chiaro verso il Governo e l'azienda affinché siano ritirati immediatamente i licenziamenti

sure altrimenti abbiamo perso ancora una volta". I sindacati ricordano come la crisi dell'elettrodomestico non è nuova e c'è già stato il ridimensionamento del personale negli stabilimenti Electrolux, tanto che in alcuni siti si fanno straordinari e ci sono lavoratori stagionali. Non ci sono nemmeno problemi finanziari, il bilancio è in attivo, la multinazionale vuole soltanto ottimizzare i guadagni.

Sullo sfondo c'è anche la preoccupazione della possibilità avanzata di Midea, la socie-

tà cinese che ha già una joint venture e una partnership con Electrolux, ma limitatamente agli stabilimenti americani. Il timore dei sindacati è che la ristrutturazione e il piano di tagli sia finalizzato a un cambio del controllo della società, e soprattutto allo spostamento della produzione da un'altra parte. "Non accetteremo mai un piano che determinerebbe la fine dell'elettrodomestico nel nostro Paese", hanno dichiarato in una nota congiunta i segretari dei metalmeccanici di Cgil,



Cisl e Uil

Anche il ministro Urso, incalzato da lavoratori, sindacati, rappresentanti istituzionali dove hanno sede gli stabilimenti, ha giudicato "irricevibile e inaccettabile" il piano presentato da Electrolux. L'azienda si è presentata all'incontro lamentando la scarsa disponibilità economica del consumatore medio e gli alti costi di energia, lavoro, acciaio e componentistica che raggiungono livelli "insostenibili, nonostante il nostro continuo impegno". Naturalmente nemmeno una parola sulle decine di milioni di euro di contributi e agevolazioni percepiti dallo stato centrale e dalle

amministrazioni locali per favorire l'insediamento produttivo dell'azienda e l'occupazione.

Intanto i sindacati ribadiscono: "Lo stato di agitazione e le mobilitazioni dei lavoratori continueranno fino al 15 giugno". Per quella è stato convocato un nuovo incontro con l'azienda. In quella sede Electrolux dovrà presentare "un nuovo piano industriale fondato su investimenti e innovazione, tutela degli stabilimenti e salvaguardia dell'occupazione. Noi siamo pronti a fare la nostra parte", ha detto il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Staremo a vedere.

Il capolavoro concepito e diretto da Mao e iniziato 60 anni fa il 16 maggio 1966 Viva la Grande rivoluzione culturale proletaria



Manifesto pubblicato durante la Grande rivoluzione culturale proletaria dal libro: "Sua via della rivoluzione"

La Grande rivoluzione culturale è essenzialmente una grande rivoluzione politica intrapresa dal proletariato, nelle condizioni del socialismo, contro la borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici. Essa è la continuazione della lunga lotta contro i reazionari del Kuomintang intrapresa dal Partito comunista cinese e dalle grandi masse rivoluzionarie sotto la sua direzione. È la continuazione della lotta tra il proletariato e la borghesia.

(Mao, 10 aprile 1968)

La Grande rivoluzione culturale proletaria in corso è una grande rivoluzione che tocca gli uomini nel più profondo dell'animo e rappresenta una nuova tappa dello sviluppo della rivoluzione socialista nel nostro paese, una tappa caratterizzata da una maggiore profondità e ampiezza...

Benché sia stata rovesciata, la borghesia sta ancora tentando di usare le vecchie idee, la vecchia cultura, i vecchi costumi e le vecchie abitu-

dini delle classi sfruttatrici per corrompere le masse, conquistarne la mente e preparare così il terreno per la propria restaurazione. Il proletariato deve fare proprio il contrario: deve risponderne colpo su colpo a ogni sfida lanciata dalla borghesia in campo ideologico e usare le nuove idee, la nuova cultura, i nuovi costumi e le nuove abitudini proletarie per trasformare la concezione del mondo dell'intera società. Attualmente il nostro obiettivo è quello di combattere e annientare quei dirigenti che hanno imboccato la via del capitalismo, criticare e ripudiare le "autorità" accademiche reazionarie della borghesia, l'ideologia della borghesia e di tutte le altre classi sfruttatrici e trasformare l'istruzione, la letteratura, l'arte e tutte le altre branche della sovrastruttura che non corrispondono alla base economica socialista, in modo da favorire il consolidamento e lo sviluppo del sistema socialista.

(Mao, I sedici punti, 8 agosto 1966)

Alle parole di condanna seguano i fatti: lo Stato sionista sia bandito dalla comunità internazionale

ISRAELE GENOCIDA AGGREDISCE FLOTILLA E METTE ALLA GOGNA I SUOI ATTIVISTI

Forti manifestazioni di protesta nelle principali città italiane

L'ITALIA ROMPA IMMEDIATAMENTE OGNI RAPPORTO CON ISRAELE GENOCIDA

Per stroncare definitivamente anche la seconda missione in pochi mesi della Global Sumud Flotilla (GSF), le forze speciali israeliane hanno affondato il colpo con ogni mezzo a loro disposizione. La "Girolama" ad esempio, la barca che si è arresa per ultima fra le 50 ripartite dalla Turchia, è stata abbordata a colpi di fucile, mentre gli attivisti, con le mani in alto, gridavano ai militari "Perché sparate?", ricevendo in cambio proiettili e, una volta a bordo, minacce e percosse.

L'abbordaggio con spari e speronamenti filmato e rilanciato con enfasi dai media israeliani ha gratificato il boia Benjamin Netanyahu, che solo poche ore prima della cattura dell'ultima imbarcazione raggiunta aveva arringato le sue truppe con un tonante: "State facendo un lavoro eccezionale; state sventando un piano malvagio ideato per rompere l'isolamento dei terroristi di Hamas a Gaza".

L'ennesimo blitz sionista che calpesta ancora una volta il diritto internazionale

"Sono entrati e hanno lanciato i flashbang (granate assordanti, ndr) tra le gambe della gente - ha affermato un attivista sequestrato - e quando siamo scesi dalla nave ci hanno presi per la testa e per i piedi e buttati nei gazebo per la perquisizione a suon di calci e pugni".

In estrema sintesi è così che ancora una volta in acque internazionali ad ottanta miglia nautiche dalla costa palestinese, in piena violazione del diritto internazionale e di quello del mare, si è consumato un rapimento collettivo di 426 attivisti, 27 dei quali di nazionalità italiana. Una volta nelle mani dell'esercito sionista, hanno percorso oltre duecento miglia a bordo della famigerata nave-prigione Ins Nahshon già utilizzata durante gli abbordaggi del 29 e 30 aprile scorso e nota ormai come una



Ben Gvir, ministro sicurezza nazionale di Israele del governo Netanyahu, protetto dai suoi agenti dello Shin Bet (Agenzia per la sicurezza israeliana) provoca e offende gli attivisti della Flotilla inginocchiati nei containers

sorta di piccolo campo di concentramento galleggiante, fino a giungere nel porto di Ashdod.

Di fatto, in tre settimane esatte l'Idf è riuscita a bloccare illegalmente e senza che nessuno Stato che si affaccia sul Mediterraneo muovesse un dito, ben settantadue imbarcazioni su settantatré che hanno composto la seconda spedizione della GSF. L'unica eccezione è rappresentata da "Vivi", un tredici metri che in pieno attacco e su indicazione degli organizzatori si è diretta a Cipro, sbarcando senza problemi dopo diverse ore di navigazione solitaria.

Immediatamente dopo la notizia dell'ennesimo blitz piratesco, la direzione della GSF Italia ha depositato alla Procura di Roma un esposto per il reato di sequestro di persona: aggravato, come dimostrano i filmati, "dall'uso sistematico delle armi". "Non possiamo accettare la privazione della libertà di cittadini italiani impegnati in una missione esclusivamente pacifica", hanno affermato i responsabili, che hanno immediatamente chiesto l'immediato rilascio di tutti gli attivisti e nei giorni a seguire hanno rincarato la dose denunciando reati di vera e propria tortura da parte dell'Idf.

Netanyahu costretto al rilascio degli attivisti

Dato il clamore mediatico di livello mondiale conseguente alle missioni di Flotilla, il nuovo Hitler Netanyahu ha applicato una nuova legge varata alla Knesset che accorcia i tempi legali del respingimento da 72 a 24 ore solo per i membri di queste missioni, e conseguentemente ha accelerato le espulsioni. Tutti gli attivisti sono rimpatriati, ma non prima di averli puniti ed umiliati nonostante fossero "rei" semplicemente di voler forzare un blocco illegale e di portare aiuti umanitari a Gaza.

Dopo il trasporto ad Ashdod, infatti, uno degli avvocati dell'ong Adalah che segue legalmente le vicende della Flotilla, ha dichiarato: "Rappresento gli attivisti della flottiglia da oltre un decennio, ed il trattamento riservato loro durante questa spedizione è stato tra i più violenti e duri". Tutti i racconti dei testimoni documentano infatti non solo di pressioni e violenze psicologiche, ma anche di pestaggi, ossa rotte, molestie sessuali, pistole alla testa e coltelli puntati, uso di cani e dei taser, pochissima acqua messa a disposizione, e mani e piedi legati. I segni evidenti sui loro corpi sono una ulteriore quanto chiara conferma della prassi ormai



Un momento dell'abbordaggio dell'esercito israeliano ad una nave della Flotilla il 18 maggio 2026 ora locale 12.13

Accanto: 20 maggio 2026. Gli attivisti della Sumud Flotilla fatti prigionieri e imbarcati in container, guardati a vista dai militari nazionisti e portati nel porto israeliano di Ashdod

consolidata adottata dall'Idf.

Ma stavolta quello che è successo ai membri della Flotilla è circolato in rete senza possibilità di fraintendimenti e di coperture, postato direttamente dal ministro Ben-Gvir, nazionista, colonno, e capo della polizia. Infatti, appena gli attivisti sono sbarcati, Ben-gvir insieme alla ministra dei trasporti del Miri Regev eletta nelle liste del Likud, il partito di Netanyahu, ha diffuso a scopo di propaganda e per celebrare la vergognosa azione dell'esercito sionista, filmati nei quali gli attivisti e le attiviste venivano trattati con violenza, derisi, e messi alla gogna. Nei video diffusi sui social si vede ammanettati dietro la schiena con fascette ai polsi, costretti a inginocchiarsi faccia a terra in un hangar mentre dagli altoparlanti suona la Hatikva, l'inno nazionale israeliano.

Il sadico video del ministro della Sicurezza Nazionale d'Israele mostra al mondo gli abusi sugli attivisti

Ben-gvir che indossa una camicia nera ed il kippah, si burla di decine di persone costrette in ginocchio girando loro intorno e sventolando con un sorriso malvagio una bandiera israeliana. Non è un dettaglio secondario rilevare che il ministro nazionista mostrava fiero al bavero la spilla con il cappio delle impiccagioni che celebra l'approvazione della "sua" legge sulla pena di morte in West Bank.

"Guardate come sono ridotti ora! Questi non sono eroi, sono sostenitori del terrorismo!" - dice nel filmato rivolgendosi agli altri presenti, perlopiù agenti del-

lo Shin Bet (una delle tre agenzie dei servizi segreti israeliani) - Perciò chiedo a Netanyahu di consegnarmi per lungo tempo, per metterli in prigione con gli altri terroristi".

"I volontari - si leggeva nell'ennesima nota diramata dalla Global Sumud Italia -, uomini e donne, giovani e anziani, vengono maltrattati durante ogni spostamento, mantenuti in posizioni umilianti e scomode, legati, picchiati (...) Israele sta adottando una politica criminale di abuso e umiliazione contro attivisti che cercano di opporsi ai continui crimini di Israele contro il popolo palestinese. Questi eventi arrivano dopo che Adalah aveva già documentato modelli simili di maltrattamenti contro attivisti in precedenti missioni delle flottiglie, per i quali Israele non ha subito alcuna conseguenza".

Ecco perché il video di Ben-gvir ha mostrato al mondo che le rassicurazioni di Tel Aviv e le smentite del governo israeliano a proposito delle testimonianze precedentemente rilasciate dagli attivisti arrestati, erano pura menzogna.

Lo stesso Netanyahu aveva inviato anche dei cameraman nelle pattuglie che hanno assaltato le barche della Flotilla, per poter elaborare ad arte i frame e mostrare al mondo una versione artefatta nella quale le operazioni sarebbero state condotte in maniera "egregia" e discreta, senza violenza. Naturalmente Ben-gvir ha rotto le uova nel paniere alla messa in scena ipotizzata dal governo sionista, anche se nella pratica le torture feroci e i trattamenti inumani e degradanti dei sionisti contro i palestinesi sono notoriamente sistematici dentro e fuori le prigioni di Israele.

A tal proposito l'organizzazione palestinese Human Rights Watch (HRW) ha affermato che

"il video diffuso da Ben Gvir trasmette il messaggio che gli abusi non solo sono tollerati, ma persino celebrati dal governo (...) I palestinesi detenuti nelle carceri israeliane descrivono da tempo il tipo di umiliazioni e abusi che Ben Gvir ha oggi sfacciatamente mostrato". Ma a documentare questa prassi di stampo nazista non è solo HRW oppure Amnesty International, ma anche l'israeliana Physicians for Human Rights che ha documentato almeno 94 morti nelle prigioni israeliane dal 7 ottobre 2023 all'agosto 2025 ed innumerevoli casi di torture e stupri perpetrati senza risparmiare neanche i medici, né il personale sanitario palestinese. E ciò in ogni caso rappresenta comunque ben poco rispetto a ciò che la popolazione palestinese a Gaza e in Cisgiordania subisce da oltre mezzo secolo per mano sionista

Grande solidarietà nelle piazze d'Italia e di tutto il mondo

A poche ore di distanza dall'assalto, l'Italia antifascista e antisionista si è riversata in piazza in tantissime città d'Italia e del mondo. Una solidarietà che ha visto mobilitarsi ancora una volta spontaneamente decine di migliaia di giovani e giovanissimi, di lavoratori e di pensionati che hanno gridato forte il loro sdegno, chiedendo l'immediato rilascio degli attivisti rapiti.

Una solidarietà ormai consolidata ma non scontata, che dimostra quanto la questione palestinese, simbolo della lotta ant imperialista e della resistenza dei popoli aggrediti di tutto il mondo, sia ancora viva e vegeta. Un elemento importante di queste manifestazioni che si protraggono nel tempo da oltre tre anni, è la consapevolezza sempre più matura del ruolo del governo Meloni, complice del genocidio, e della necessità di buttarlo giù immediatamente sia per liberare l'Italia da un governo di chiaro stampo neofascista, sia per togliere a Netanyahu un appoggio storico, consistente e fondamentale sia dal punto di vista economico che militare.

Le immagini del trattamento agli attivisti della Global Sumud Flotilla hanno dunque fatto il giro del mondo, dando il via ad

una serie di dichiarazioni di piena condanna da parte dei leader politici italiani ed internazionali.

Le dichiarazioni del governo Meloni smentite dai fatti

A seguito della pubblicazione globale dei sadici video di Ben-gvir, nel nostro Paese è stato il ministro della difesa, Guido Crosetto, che per criticare i fatti ha scelto di dire che "l'Italia non arresta le persone in mare ma al contrario le soccorre se hanno bisogno". Eppure Crosetto sa benissimo che non è così, poiché è ministro di un governo che ha da poco approvato un blocco navale, e che si appresta a presentare l'ennesimo decreto per sbarrare ai migranti l'attracco ai porti continuando a consegnare le corvette alla guardia costiera libica che poi le usa per sparare alle ONG mentre sono intente a soccorrere naufraghi.

Anche Mussolini in gonnella Giorgia Meloni ha definito l'accaduto "inaccettabile", ma dal governo italiano solo parole, parole, parole e nessuna risposta concreta per interrompere questo scempio internazionale, e rimane pertanto intatta la sua collaborazione con Tel Aviv. D'altro canto come può Meloni dichiararsi "indignata" ed al tempo stesso continuare a stringere la mano a Benjamin Netanyahu, su cui gravano accuse internazionali per crimini di guerra e contro l'umanità, e continuare una fattiva collaborazione che macchia di sangue le nere vesti del governo italiano?

Anche Tajani grida allo scandalo, eppure pochi giorni fa il suo no è stato decisivo per salvare l'accordo di collaborazione tra Ue e Israele, e per impedire di sanzionare i peggiori esponenti del governo di Tel Aviv che sostengono ed appoggiano le violenze dei coloni, uno dei quali era proprio lo stesso Ben-gvir.

Ad oggi pertanto il cane neofascista abbaia poco e non morde assolutamente il suo alleato sionista, tant'è che Roma non ha dato neanche il via libera alla rogatoria chiesta dai magistrati che vorrebbero conoscere i nomi dei militari israeliani che hanno illegalmente sequestrato



Due attivisti, appena liberati, mostrano i segni delle botte e dell'uso del taser da parte dei nazionisti che li hanno interrogati e torturati



Due attivisti della Flotilla, feriti in modo grave, al loro arrivo in barella ad Istanbul il 21 maggio 2026

19° Urlo per Gaza, dal quartiere Rifredi

LA FIRENZE ANTISIONISTA IN PIAZZA PER CHIEDERE LA LIBERAZIONE DEGLI ATTIVISTI DELLA FLOTILLA

Presente l'Organizzazione studenti di Firenze del PMLI

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione studenti di Firenze del PMLI

Il 20 maggio una grande manifestazione a sostegno della resistenza palestinese e della Flotilla ha attraversato le strade di Firenze, più specificamente quelle di Rifredi. Il corteo ha registrato un'adesione straordinaria: più di 1.500 manifestanti, infatti, hanno sfilato da Piazza Dalmazia fino a Piazza Indipendenza.

Tra i simboli in piazza il più diffuso era la bandiera della Palestina, ma c'erano anche i vessilli del PRC, di PaP, del collettivo ex GKN (che ha anche fornito i tamburi che guidavano il corteo) e dei Cobas; spiccava inoltre la bandiera rivoluzionaria della Generazione Z, con lo sfondo nero e il teschio con il cappello di paglia al centro.

L'Organizzazione Studenti di Firenze del PMLI ha partecipato alla mobilitazione e ha espresso grande apprezzamento per la forte presenza di giovani, che sono stati invitati a leggere l'"Appello alle ragazze e ai ragazzi che lottano per cambiare l'Italia" del compagno Giovanni Scuderi e ad unirsi al PMLI.

I cori che hanno animato tutto il percorso del corteo sono stati nettamente antisionisti e dalla piazza è salita nuovamente la forte richiesta di una Palestina libera dal fiume al mare.



Firenze, 20 maggio 2026. Manifestazione da Piazza Dalmazia a piazza Indipendenza a sostegno della Resistenza palestinese e della Flotilla (foto Il Bolscevico)



Firenze, 20 maggio 2026. Il corteo serale di protesta organizzato dopo la notizia dell'abbordaggio nazionista alle navi della Flotilla

Partecipata assemblea a Catania in solidarietà degli attivisti della Flotilla torturati dai nazisionisti

"La mobilitazione per la Palestina libera deve continuare". Attiva presenza del PMLI

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

In diverse centinaia hanno partecipato a Catania, domenica 24 maggio, a una partecipata assemblea in piazza Stesicoro (piazza Gaza) per fare il punto sulla missione umanitaria della Flotilla, dopo l'abbordaggio delle barche e l'arresto degli attivisti in acque internazionali sequestrati legati e torturati, e che dopo le proteste internazionali, Israele è stata costretta a rilasciare.

Indetta dal comitato "Catanese solidali con il popolo palestinese" con la parola d'ordine "Stop alla complicità occidentale. Ieri era la Flotilla. La Palestina è ogni giorno", l'assemblea rappresenta un impegno a continuare la lotta di solidarietà al fianco del popolo palestinese fino alla vittoria. "Riuniamoci in piazza, spezziamo la complicità. Ora che le attiviste/i internazionali della Global Sumud Flotilla e della Freedom Flotilla sono al sicuro, la nostra attenzione non può e non deve scemare! Quello che hanno subito le partecipanti alla missione non violenta dei giorni scorsi è, infatti, solo un assaggio del trattamento riservato ogni giorno alle prigioniere/i palestinesi... Mentre Tajani chiede di sanzionare solo Ben-Gvir e mentre l'Europa propone sanzioni per 'alcuni' coloni violenti, noi sappiamo qual è la verità: queste non sono eccezioni. Questa è la regola. Israele è uno Stato terrorista, fondato su un'ideologia suprematista e violenta, che agisce impunemente nel silenzio generale. È il momento di chiedere al nostro governo e all'Unione Euro-



Catania, Piazza Stesicoro (piazza Gaza), 24 maggio 2026. Assemblea di solidarietà con la Flotilla. Manifestanti come gli arrestati con le mani legate e bendati. In alto: il manifesto del PMLI esposto all'assemblea (foto Il Bolscevico)



Sesto Schembri, Segretario della cellula Stalin della provincia di Catania del PMLI, ha partecipato tenendo alte le rivendicazioni per la Palestina e Gaza

pea di alzare la testa e interrompere immediatamente gli accordi economici, commerciali e militari con questa entità colonialista e violenta per farlo dobbiamo essere uniti/e, mobilitarci e agire assieme!"

Alcuni interventi hanno toccato i momenti di violenza vissuti dagli attivisti e quelle che vivono i diecimila prigionieri palestinesi nelle prigioni d'Israele sionista e genocida, colonialista per edificare la grande Israele, praticando l'apartheid, una barbarie del XXI

secolo. Alcuni manifestanti hanno recitato la scena degli attivisti arrestati, le mani legate e a testa in giù.

Il PMLI ha partecipato con la Cellula "Stalin" della provincia di Catania; i compagni portavano i manifesti "Palestina libera uno Stato due popoli"; distribuiti i volantini "Ecco il volto del terrorismo e del genocidio di palestinesi a Gaza e di chi lo arma e lo finanzia" ossia Trump, Netanyahu, e Meloni. Tanti i dialoghi con i partecipanti al presidio assemblea.

DALLA 6ª

in mare gli equipaggi della precedente Flotilla.

Concordiamo infine con coloro che in questi giorni, dopo le immagini divenute virali, hanno stigmatizzato le dichiarazioni del cultore mussoliniano La Russa, presidente del Senato borghese, che vomitando veleno sulla Flotilla aveva affermato che "se la Flotilla ha fortuna al massimo la fermano per tre o quattro ore e potrà gridare alla tortura, è il massimo a cui aspirano".

Romperci immediatamente ogni rapporto con Israele genocida

Sulla specifica questione del sequestro della Flotilla, naturalmente noi chiediamo che Israele restituisca tutte le barche risarcisca tutti i danni fino all'ultimo centesimo, sia quelli materiali, sia quelli immateriali agli attivisti rapiti e vessati da Tel-Aviv.

Ma la questione non si limita ovviamente a questo. Le studentesse e gli studenti da tempo chiedono nelle piazze e nelle occupazioni dei loro atenei la cessazione di ogni rapporto con Israele genocida. La stessa voce si alza in ogni piazza italiana nella quale si leva un grido di libertà per il popolo palestinese, ed è su quella rivendicazione che noi convergiamo con forza e senza tentennamenti.

Gli antisionisti e antimperialisti non si fanno certo prendere

in giro dai rappresentanti del governo Meloni che avevano acconsentito alle sanzioni Ue nei confronti di alcuni coloni israeliani violenti. Una posizione rilanciata in pompa magna dai media di regime ma che è a tutti gli effetti inutile e parziale, è soprattutto fuorviante nel creare una distinzione fra i coloni e lo stato sionista di Israele come se fossero due entità distinte mentre in realtà le colonie sono parte integrante della società e delle istituzioni israeliane, e la storica violenza dei coloni nei confronti dei civili palestinesi non è più solo tollerata, ma attivamente protetta e caldeggiata dal governo e dall'esercito israeliano che li appoggiano in armi.

Ancor più sconcertante e vergognosa è l'indignazione espressa a parole dai ministri del governo Meloni all'indomani del filmato di Ben-gvir, quando costoro hanno attivamente e continuamente scoraggiato la Commissione europea dall'a-

vanzare la proposta al Consiglio per vietare quantomeno il commercio dell'Ue con gli insediamenti illegali israeliani. Naturalmente anche questa misura è parziale, ma secondo gli esperti l'impatto sarebbe quantomeno significativo, poiché per Tel Aviv l'UE è il primo partner commerciale a livello mondiale.

Non possiamo poi dimenticare che il governo neofascista Meloni mentre a parole prende le distanze dai maltrattamenti e dalle violenze sioniste sugli attivisti, da anni lascia morire nel Mediterraneo migliaia di persone incluse donne e bambini, in fuga da guerre, persecuzione e miseria. Adesso poi, con l'assenza di misure effettivamente efficaci, sta anche normalizzando la militarizzazione sionista del mare con le piratesche azioni dell'Idf al quale nessuno torce un capello.

Meloni deve interrompere immediatamente ogni rapporto con il governo sionista di Isra-

ele, sia esso di carattere culturale, commerciale, ed a maggior ragione militare. Ma l'asse fra i neofascisti di palazzo Chigi e Netanyahu da un lato, e il criminale di guerra Trump, capo dell'internazionale nera, pare solida e destinata ad andare avanti oltre alle dichiarazioni di rito che non sono altro che una foglia di fico che non riesce a coprire una contraddizione così evidente.

Cacciare Mussolini in gonnella e continuare la lotta per la libertà del popolo palestinese

Per tutti questi motivi è necessario che quelle piazze già molto combattive e partecipate si riempiano ancora di più allargando il fronte a tutti coloro

che vogliono cacciare Meloni e i suoi gerarchi il prima possibile, sia per liberare l'Italia dal governo più neofascista della storia della Repubblica borghese, sia per sottrarre un solido appoggio al boia nazionista Netanyahu ed al progetto colonialista della grande Israele. È compito degli antimperialisti e degli antisionisti continuare la battaglia per la libertà del popolo palestinese anche perché ciò rafforza e consolida indirettamente anche la resistenza palestinese che anche noi continuiamo incessantemente a sostenere con tutte le nostre forze.

Questa nuova missione della Flotilla ha avuto il merito di rimettere nuovamente al centro la questione palestinese, in un momento nel quale l'osannato quanto fasullo "cessate il fuoco" vantato da Trump ha fatto rimettere la testa sotto la sabbia alla "sinistra" borghese, accomodante nei confronti di Tel-Aviv; mentre per i palestinesi ha for-

malizzato nei fatti l'occupazione di più di metà della Striscia, il divieto di oltrepassare la cosiddetta "linea gialla" pena la morte, e nuove e continue uccisioni di civili, anziani e bambini, in un atroce e criminale silenzio mediatico dovuto prima allo sterminio di massa dei giornalisti palestinesi, e poi al divieto assoluto d'ingresso ai media internazionali a Gaza.

Comunque sia "La mobilitazione e la pressione di Global Sumud Italia prosegue - fanno sapere i portavoce dell'organizzazione -, e andrà avanti fino a quando non si interromperà la nostra complicità con Israele, fino a quando non saranno interrotti i rapporti militari, commerciali, accademici, fino a quando non saranno liberi tutti i prigionieri politici palestinesi, in Italia e nei territori occupati, fino a quando l'occupazione non avrà fine". Ed allora avanti uniti finché la Palestina non sarà libera "dal fiume al mare".



Roma, 20 maggio 2026. L'immediata protesta contro l'assalto alla Flotilla davanti Montecitorio



Milano, 22 maggio 2026. La protesta davanti a Palazzo Marino, sede del comune. I manifestanti si sono inginocchiati come gli attivisti prigionieri dei sionisti

Nel discorso per il ricevimento del premio Carlo Magno

DRAGHI SPINGE LA UE AD ARMARSI

“L'EUROPA DEVE IMPARARE A TIRAR FUORI GLI ARTIGLI”

Il 14 maggio, ad Aquisgrana in Germania, Mario Draghi è stato insignito del premio Carlo Magno, una delle più prestigiose onorificenze internazionali in riconoscimento del suo contributo all'unità europea, che in passato è stato conferito a personalità come Konrad Adenauer, Simone Veil, Tony Blair e Ursula von der Leyen. Alla solenne cerimonia partecipavano il cancelliere tedesco Merz, il premier greco Mitsotakis, la presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde e la stessa presidente della Commissione europea.

L'importanza del premio conferma quanto l'ex presidente della Bce sia considerato unanimemente uno dei massimi pilastri politici dell'Unione europea, uno statista che pur non avendo cariche ufficiali è sempre in grado di orientare gli indirizzi e al quale ricorrere nei momenti di crisi. Non per nulla Merz, che insieme a Mitsotakis ha tenuto il discorso di presentazione del premiato, la cosiddetta *laudatio*, lo ha chiamato Supermarino, mentre la sua erede alla guida della Bce ha addirittura azzardato un paragone con Carlo Magno, dicendo che fu “un sovrano fuori dal comune, il cui regno si estendeva su territori che oggi comprendono diversi Paesi europei. Mario si inserisce in questa tradizione”.

Draghi ha risposto infatti alle lodi con un discorso di 45 minuti in cui da par suo ha svolto un'analisi spietata della crisi in cui versa economicamente e politicamente l'Ue imperialista, e ha indicato le priorità su cui secondo lui si deve concentrare per sperare di uscirne, e lo ha fatto riprendendo le linee generali del suo Rapporto sulla competitività presentato alla Commissione europea il 9 settembre 2024, alla luce dei cambiamenti internazionali avvenuti in questi due anni.

Il rapporto del 2024 e la nuova situazione mondiale

Ma se in quel piano, quando ancora c'era Biden alla Casa Bianca e l'Alleanza atlantica tra Stati Uniti ed Europa non era mai stata così coesa, Draghi indicava nell'innovazione, nella decarbonizzazione e nella sicurezza, con un investimento da 800 miliardi l'anno, la ricetta per uscire dal declino e rilanciare la competitività industriale, commerciale e militare dell'imperialismo europeo, per competere alla pari con Usa e Cina, oggi con l'avvento di Trump, il deterioramento dei rapporti transatlantici e la guerra in Medio Oriente - con lo sconvolgimento dei mercati, l'emergenza energetica, l'inflazione e l'interruzione delle catene di approvvigionamento, che sta provocando e “che potrebbero estendersi per mesi o anni” - il quadro è mutato e la crisi si è ulteriormente aggravata. Ragion per cui da quel piano sparisce di fatto la decarbonizzazione, e in sostanza anche l'innovazione, e rimane soprattutto la sicurezza, cioè il riarmo dell'Europa, che da motore della ripresa economica e tecnologica, come indicato in quel rapporto, assurge nel discorso di Aquisgrana a vero e proprio baricentro strategico sul quale puntare tutte le risorse economiche e adeguare le strutture politiche dell'Ue, per la sua stessa sopravvivenza come attore globale. Con un impegno di investimento che adesso è salito a 1.200 miliardi.

“Il mondo che un tempo aiutava l'Europa a generare prosperità non esiste più”, comincia l'ex premier italiano: gli Usa “ignorano le regole delle quali un tempo si facevano paladini”, e per la prima volta dal 1949 c'è la possibilità che “non garantiscano più la nostra sicurezza”. D'altra parte “neanche la Cina offre un'ancora alternativa”, per il suo surplus industriale che ci invade e perché “sostiene direttamente il nostro

avversario, la Russia”. “Per la prima volta a memoria d'uomo, siamo davvero soli insieme”, constata Draghi, che però conforta l'uditorio sostenendo che “questo non è solo un momento di pericolo. È anche un momento di rivelazione” che può spingere “gli europei a riconoscere, ancora una volta, ciò che hanno in comune e ciò che sono disposti a costruire insieme”.

L'Ue deve essere più “assertiva” con Trump

Fatta questa premessa Draghi si addentra, riprendendo quella del Rapporto sulla competitività, nell'analisi dei fattori che hanno portato all'attuale declino economico dell'Ue, la cui lunga fase di prosperità si basava su “due assunti fallaci”, che erano quello sulla continuità dell'economia globale aperta, del libero mercato e di regole internazionali rispettate, e quello della sicurezza continentale garantita dagli Usa. È mancata però la costruzione di un mercato interno “su scala continentale”, esponendo l'Europa a delle “vulnerabilità”, quali un'economia basata essenzialmente sulle esportazioni e una “crescente dipendenza strategica”: l'energia, per la quale adesso dipendiamo dagli Stati Uniti per il 60% del Gnl; e i materiali essenziali e le catene di approvvigionamento, anche per le energie pulite, per cui dipendiamo dalla Cina.

In sostanza manca un mercato interno che possa sostenere investimenti, crescita e innovazione e dipendiamo troppo dalla domanda esterna, e non basteranno gli accordi commerciali con altri Paesi extraeuropei a salvare la situazione, sottolinea Draghi con una critica implicita allo stesso Merz e all'economia tedesca basata sull'export. D'altra parte neanche gli interventi statali e le politiche protezionistiche possono essere una soluzione, perché “le ritorsioni invitano controritorsioni” e le esportazioni negli Usa sono diminu-



Aachen-Aquisgrana, 14 maggio 2026. Draghi pronuncia il suo discorso dopo il ricevimento del premio Carlo Magno

ite del 17%. Quel che occorre invece è “un'economia europea davvero integrata” e che gli aiuti di Stato siano “coordinati a livello europeo”. Un suggerimento, quest'ultimo, che sembra riproporre senza nominarli gli Eurobond con garanzie comunitarie sul debito, per sostenere gli investimenti da 1.200 miliardi. Strumenti da sempre rifiutati dalla Germania, come lo stesso Merz ha tenuto a ribadire puntigliosamente nel suo intervento.

Comunque, continua Draghi, l'Europa deve prendere atto che “il nostro rapporto con gli Stati Uniti è cambiato”, è diventato “più conflittuale e imprevedibile”, anche se resta centrale. La negoziazione e il compromesso “perlopiù non ha funzionato”, per cui l'Europa “ha bisogno della capacità di rispon-

dere in modo più assertivo per riportare la partnership su basi più eque”. In altre parole, suggerisce il banchiere massone, la superpotenza europea deve imparare a tirare fuori le unghie, se vuole farsi rispettare dal fascioimperialista Trump. A patto però che dipenda meno dagli Usa per la propria difesa, così da esserlo anche “in ogni altra negoziazione commerciale, tecnologica, energetica”: ecco perché il disimpegno americano nella difesa europea non va visto solo come un pericolo ma anche come “un necessario risveglio”.

Draghi plaude al riarmo dell'Europa

Dopo questa sferzante analisi delle debolezze europee, Draghi ha dedicato quindi il terzo restante del suo tempo alle soluzioni proposte, articolate su due gambe portanti: il riarmo europeo e il necessario adeguamento dei meccanismi di governo dell'Unione. Temi che aveva già affrontato nel rapporto alla Commissione, ma stavolta assegnando loro un'importanza più incombente e un ruolo ancor più centrale e urgente che nel 2024, entrando anche più nei dettagli.

Abbiamo già accennato che il tema della decarbonizzazione dell'economia è stato completamente ignorato nel discorso, eclissato dal ben più urgente problema dell'approvvigionamento e del prezzo dell'energia, petrolio e gas in primis. Quanto all'innovazione, è demandata interamente all'obiettivo primario di “ricostruzione della base industriale e tecnologica” da cui dipende l'autonomia europea nella difesa. Per fortuna, sottolinea Draghi, “importanti cambiamenti sono già in corso. L'Europa ha compiuto la sua scelta strategica più significativa degli ultimi decenni: investire nella propria difesa. Entro la fine di questo decennio, la sola Germania spenderà pressappoco quanto la Russia spende ora per la sua economia di guerra pienamente mobilitata. E l'Ucraina sta guidando una forma di integrazione pratica della difesa che l'Europa ha a lungo faticato a realizzare per disegno”. Il problema che la Germania punti ad avere l'esercito convenzionale “più forte d'Europa”, come ha proclamato Merz un anno fa al Bundestag, che ora si propone anche di guidare una Nato europea, non sembra evidentemente preoccuparlo.

Anche se non lo nomina apertamente, l'esercito europeo è sempre nell'orizzonte strategico del banchiere massone - poco importa chi ne sia

alla testa, foss'anche una Germania riarmata fino ai denti - e lo vede già in costruzione nella “cooperazione in materia di difesa [che] si sta allargando rapidamente”: “Un recente esercizio di mappatura - sottolinea Draghi - ha identificato più di 160 accordi di difesa bilaterali e plurilaterali tra Stati europei, il Regno Unito e l'Ucraina, la maggior parte dei quali firmati dopo l'invasione russa. Sei partnership recano una clausola di difesa reciproca. Il compito ora è trasformare questo mosaico in impegni chiari e vincolanti. Se uno Stato membro viene attaccato, la risposta dell'Europa dovrebbe essere inequivocabile anche prima che la crisi abbia inizio”.

A questo scopo, cioè arrivare di fatto ad una vera forza armata integrata europea, dotata di una sorta di articolo 5 di intervento comune come la Nato, Draghi intravede due percorsi pratici: il primo attraverso “coalizioni più ridotte” di paesi con “capacità e percezioni di minaccia affini”, come il gruppo centrale di Germania, Polonia, Francia e Regno Unito, più gli Stati nordici e Baltici. E l'altro, rendendo operativo l'articolo 42 paragrafo 7 con la clausola di difesa reciproca dell'Ue, che “non è ancora stata tradotta in piani concreti, capacità e strutture di comando”.

Un “federalismo pragmatico” per superare lo stallo

Lo stesso approccio pragmatico, in modo da avanzare in maniera pratica e non “ideologica” strumenti federalisti di fatto come quello dell'esercito unico europeo, così da non suscitare reazioni “sovraniiste” da parte di certi governi dell'Ue tra cui quello della neofascista Meloni, l'ex premier italiano lo usa nelle conclusioni dedicate al tema della “governance” dell'Unione: “Persino i partiti che hanno costruito la loro identità sulla sovranità nazionale riconoscono ora che nessuna nazione europea può difenderla da sola”, comincia infatti il suo ragionamento volto a fustigare l'inconcludenza burocratica dei meccanismi decisionali dell'Unione, con la sottomissione di ogni decisione all'unanimità e al diritto di veto dei singoli Stati che ne paralizza l'azione.

“I paesi che sentono il peso di questo momento in modo più acuto, e capiscono che la finestra per l'azione non rimarrà aperta indefinitamente, devono essere liberi di andare avanti. Questo è ciò che ho chiamato federalismo pragmatico”, aggiunge riproponendo con la forza della crisi incalzante il suo cavallo di battaglia dell’“approccio differenziato all'integrazione”: ovvero cominciare a realizzare le priorità più urgenti, quale quelle dettate dalla difesa comune, anche solo con un gruppo di paesi che ci stanno ed usare più diffusamente il voto a maggioranza qualificata. Il modello da seguire, “necessariamente sperimentale”, è quello adottato per l'introduzione dell'euro, che non con “le parole scritte in un trattato, ma l'esperienza dell'agire insieme”, ha dimostrato “attraverso il successo che la solidarietà può funzionare”, conclude il banchiere massone.

Con questo discorso Draghi, dall'alto della sua statura internazionale, non ha perso insomma l'occasione per mettere ancora una volta gli egoistici ed inconcludenti leader europei di fronte alla realtà dei fatti e alle loro responsabilità politiche, spingendoli a superare urgentemente e con un approccio pragmatico ogni nazionalismo e indecisione verso una maggiore integrazione economica e militare dell'Ue imperialista, centrata su un riarmo comune ed almeno un primo nucleo di esercito europeo. Così che la superpotenza europea possa finalmente “tirare fuori gli artigli” e far valere i suoi interessi nell'arena mondiale.

Basta con Mussolini in gonnella

Antifasciste/i scendiamo in piazza

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE
Tel. e fax 055.512164 e-mail: commissione@pmli.it www.pmli.it
www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI @PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO

il bolscevico

Marciume e corruzione del regime capitalista neofascista

SCOPERTA UNA BANDA DELLO SPIONAGGIO CLANDESTINO

Tra gli 11 indagati Del Deo, ex numero 2 dei servizi segreti civili

Pezzi dei servizi segreti, imprese e politicanti borghesi sono al centro dell'indagine sulla "Squadra Fiore", un gruppo clandestino di cui facevano parte ex appartenenti alle forze dell'ordine che avrebbe compiuto attività di dossieraggio. Lunedì 20 aprile sono scattate le perquisizioni, su disposizione della Procura di Roma, da parte dei carabinieri del Ros. Ipotizzati i reati di accesso abusivo a un sistema informatico, violazioni relative alla privacy e esercizio abusivo della professione.

C'è poi il filone di indagine in cui si procede per truffa e peculato a carico di ex appartenenti ai servizi segreti. Indagato l'ex numero 2 del Dis, il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, Giuseppe Del Deo, che ha lasciato l'incarico lo scorso anno. Nell'inchiesta, coordinata da Stefano Pesci, è indagato per peculato. A Del Deo - quando era all'Aisi, il servizio segreto interno, i pm contestano peculato da cinque milioni di euro. Denaro che l'ex 007 affidava con contratti alla società "amica" Sind gestita all'epoca dei fatti da Enrico Fincati, anche lui indagato. Nel procedimento è anche indagato Carmine Saladino, ex capo della società Maticmind, per truffa.

I due filoni di indagine hanno collegamenti in base ad alcune intercettazioni in cui appartengono alla Squadra Fiore parlano di Del Deo. Le contestazioni riguardano presunti illeciti iniziati nel 2022. Tra gli undici indagati c'è anche Giuliano Tavaroli, l'ex capo della Security di Pirelli-Telecom coinvolto in passato nello scandalo Telecom-Sismi. A Tavaroli, insieme ad altri indagati, viene contestato di "essersi associati tra loro e con persone da identificare, allo scopo di commettere una pluralità di reati di accesso abusivo a sistemi informatici di interesse per l'ordine e la sicurezza pubblica, di captazione fraudolenta di comunicazioni informatiche e telematiche e interruzione di comunicazioni relative a sistemi informatici o telematici". Contestata anche l'utilizzazione di segreti d'ufficio da parte di pubblici ufficiali e di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio.

Perquisizioni anche a Milano. L'attività dei Ros si è concentrata su Vincenzo De Marzio, ex Ros, nome in codice "Tela" già legato ai servizi segreti e su Mario Cella, uomo di fiducia prima di Leonardo Del Vecchio e oggi del figlio Leonardo Maria. La vicenda milanese riguarderebbe il presunto ricatto a Leonardo Maria stesso. Un'inchiesta collegata con l'altra indagine della procura di Milano sulla società milanese Equalize: i due gruppi si sarebbero scambiati informazioni top secret nascoste dietro alla fornitura di banali servizi investigativi. "Del Deo utilizzava schedari per fini non istituzionali". Come si legge nella nota diffusa dai carabinieri del Ros Giuseppe Del Deo, "avrebbe utilizzato, per fini non istituzionali, gli schedari informativi istituiti per il trattamento di notizie e informazioni necessarie al perseguimento degli scopi isti-

tuzionali del comparto". "Gli approfondimenti investigativi hanno permesso di acquisire nuovi elementi idonei a delineare ulteriori fattispecie delittuose per le quali risultano coinvolti imprenditori ed ex appartenenti all'intelligence nazionale. Nel dettaglio, gli interessati risultano indagati a vario titolo dei reati di peculato in concorso poiché, nel 2023, si sarebbero appropriati di fondi dell'Aisi per alcuni milioni di euro, destinati a saldare un contratto di fornitura, di fatto mai eseguito, stipulato tra la citata Agenzia e una società operante nel settore della produzione di sistemi software e hardware". Del Deo è attualmente il presidente esecutivo di Cerved Group Spa. L'accusa di truffa aggravata è contestata perché "nell'ambito di una operazione di acquisizione di società operanti nel settore della consulenza e progettazione di reti digitali infrastrutturali e soluzioni di intelligence per l'innovazione - un imprenditore - al fine di aumentarne il prezzo di vendita attraverso una clausola di 'earn-out' con artifici e raggiri, nel conto economico del 2023, avrebbe esposto valori fittizi di fatturato tali da incrementare, falsamente e per oltre 40 milioni di euro, il margine operativo lordo (Ebitda) della società, usato quale parametro per la maturazione della componente di prezzo integrativa". Questo "avrebbe procurato all'imprenditore un profitto di circa 8 milioni di euro non dovuti, con correlativo danno anche a Cassa Depositi e Prestiti, di cui è azionista di maggioranza il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in quanto, attraverso Cdp Equity Spa, deteneva una parte del capitale della società acquirente".

A Tavaroli e altri tre indagati viene contestato di aver costituito e gestito "un gruppo criminoso, con base logistica a Roma, che acquisiva e commercializzava informazioni riservate illecitamente esfiltrate dalle banche dati nazionali protette da sistemi di sicurezza, avvalendosi di strumenti informatici e operativi analoghi a quelli in uso alle "forze dell'ordine" (dispositivi elettronici per la captazione di conversazioni private e per l'individuazione e inibizione della captazione, punti di accesso alle banche dati protette da sistemi di sicurezza). In particolare, utilizzavano apparecchi di comunicazione protetti, definiti "citofoni", utenze con intestatari fittizi, si avvalevano di consulenti e committenti esteri, "l'americano" e nomi di copertura come "naufraigo, mezzochilo, corazziere, legno, legnetto, naufrago, juventino". Inoltre per l'accusa "su commissione

di imprenditori, professionisti ed intermediari finanziari predisponendo, in cambio di remunerazione mensile o per singoli contratti, dossier personali con la profilazione di persone fisiche e giuridiche realizzata con dati riservati acquisiti dalle banche protette ed offrivano ed eseguivano servizi di 'bonifica' ambientale e di intercettazione fraudolenta di conversazioni private".

Tra gli strumenti all'avanguardia di cui si sarebbe avvalsa la "squadra Fiore" ci sarebbe anche il software Graphite prodotto dalla società Paragon. Un sospetto dei carabinieri del Ros e della procura di Roma che cercano di mettere ordine nella enorme quantità di materiale sequestrato nelle perquisizioni ai sei presunti membri del gruppo di spionaggio illeciti e al loro ipotizzato referente Giuseppe Del Deo. Che non solo avrebbe messo a disposizione dei suoi "neri" (una definizione che ha una chiara connotazione politica) gli archivi e le dotazioni tecniche, ma si sarebbe anche dato da fare per accentrare in una sorta di holding occulta la gestione di tutte le forniture proprie del settore così da mantenerne il controllo. In questo scenario, l'impossibilità di attribuire finora con certezza la paternità degli accessi abusivi tramite il software israeliano ai telefoni, tra gli altri, di alcuni giornalisti, rende possibile il fatto che ad utilizzare Graphite siano stati proprio i "neri".

Del Deo, tra il 2018 e il 2024, avrebbe avuto con sé "una squadra di collaboratori denominati convenzionalmente 'i neri', ai quali dava disposizioni per attività clandestine di tipo para investigativo, utilizzava per fini non istituzionali gli schedari informativi istituiti per il trattamento di notizie e informazioni necessarie al perseguimento degli scopi istituzionali del Sistema di informazione per la sicurezza nazionale".

I passaggi citati nel decreto del procuratore aggiunto Stefano Pesci sono pure all'attenzione del Copasir, il Comitato parlamentare per la sicurezza che valuterà nei prossimi giorni come approfondire la vicenda. Del Deo è accusato di aver violato la legge istitutiva dei servizi segreti e di accesso abusivo al suo sistema informatico.

La Procura di Roma sta indagando anche sul progetto della "holding delle intercettazioni". Il comunicato dei Carabinieri del Ros al riguardo afferma in modo criptico: "Le indagini hanno permesso di acquisire elementi (...) circa presunti progetti finalizzati a raccogliere nelle mani di una sola holding l'intera galassia delle aziende attive

nel campo delle intercettazioni di conversazioni telefoniche, tra presenti e telematiche". Lo spunto iniziale potrebbe venire da una conversazione tra presenti intercettata il 3 dicembre del 2021 nello studio dell'avvocato Federico Tedeschini, a Roma. Si sente Giancarlo Innocenzi, ex parlamentare di FI, amico di Guido Crosetto, nonché allora socio fino al febbraio 2023 del figlio Alessandro Crosetto in una srl, mai attiva, di telemedicina e poi dal giugno 2025 socio della moglie del ministro in un'altra società di medicina estetica a Roma dire cose interessanti: che lui, Innocenzi, aveva una società con Crosetto (forse si riferisce a quella del figlio), che Crosetto, nella veste di presidente Aiad, l'associazione delle imprese del settore difesa, poteva essere interessato agli affari possibili (e poi non realizzati) di Innocenzi e Tedeschini nel settore cyber però in un'ottica più ampia poiché Aiad ha dentro tutte le società di intercettazioni e cyber e stavano cercando di fare un'operazione mettendo insieme le quattro più importanti società di intercettazione e farne una sola. Innocenzi aggiunge che nell'operazione sarebbe stato determinante l'investimento fino a 100 milioni di CDP, società pubblica del MEF. Dopo quella conversazione, il 4 agosto 2022, viene annunciata l'acquisizione di Maticmind, di Carmine Saladino (oggi indagato per truffa ai danni di CDP per il sistema con il quale si sarebbe fatto pagare un prezzo dilazionato eccessivo) da parte di due soggetti: il privato CVC (Fondo americano) e la società controllata dal Mef tramite CDP, CDP Equity. CVC deterrà meno del 70, mentre CDP e Saladino controlleranno il 15 per cento ciascuno. Nel comunicato Maticmind annuncia il 4 agosto 2022 l'acquisto della maggioranza in SIO, società di Cantù leader nelle intercettazioni. A maggio del 2021, SIO era entrata in Aiad. Sempre nel 2021, come rivelato da Domani nel 2022, SIO aveva pagato a Guido Crosetto una consulenza di 124 mila 800 euro lorde. Al procuratore di Perugia Raffaele Cantone a gennaio '24 Crosetto disse che è "una fattura emessa nei confronti di una società che nel 2021 non aveva nulla a che vedere con l'imprenditore Saladino".

La vecchia indagine del colloquio sulla holding delle intercettazioni è chiusa da anni con archiviazione ma sono indicati i protagonisti. Nella sala riunioni con il professore di diritto amministrativo Federico Tedeschini, ora a processo per fatti di corruzione minori, c'erano

Innocenzi e Roby Dagan: un ex militare israeliano, security specialist dello studio. Per i loro affari nella cyber e nella sanità (poi non concretizzati) pensavano di utilizzare anche la Entheos Worldwide Srl dove Innocenzi era socio. Proprio quel giorno, secondo l'atto di cessazione di quote, diventano soci di Entheos Worldwide il figlio di Crosetto (non ancora ministro); la figlia del segretario generale di Aiad, Carlo Festucci, consigliere della Srl e che rappresenta nell'atto Crosetto jr e sua figlia. Innocenzi era presidente e socio. Socia anche la figlia della sorella di Carmine Saladino, rappresentata nell'atto dal nonno. Alessandro Crosetto cederà la sua quota a febbraio 2023 proprio a Dagan. Innocenzi è poi stato membro Agcom (2005-2010) presidente Invalita (2010-2015), consigliere di amministrazione di Maticmind dal 2013 al 2019, infine imprenditore in proprio e consulente del gruppo con super-consulenza finale da 360 mila euro, pagata da Maticmind quando il presidente era Saladino, che cederà tutto a CVC e CDP nel 2025.

Come noto Saladino era il padrone di casa di Crosetto che si trasferì nell'attico vicino a San Pietro a settembre 2023 ma iniziò a pagare il canone a gennaio 2024 (dopo che *Il Fatto Quotidiano* ne scrisse il 19 dicembre 2023).

Intanto il 13 maggio a Napoli si è aperto un nuovo filone d'inchiesta, il procuratore Nicola Gratteri ha scoperto poliziotti, agenti e funzionari di Poste, Inps e Agenzia delle Entrate che a pagamento avrebbero esfiltrato con un milione e mezzo di accessi abusivi tra il 2020 e il 2022, migliaia e migliaia di dati sensibili dalle banche dati, con almeno due agenti che avrebbero effettuato gli accessi, nessuno dei quali giustificato da esigenze di servizio.

Pagamenti dai 6 ai 25 euro per ogni accesso abusivo, in base al tipo di dato richiesto. I più richiesti sarebbero stati precedenti penali e di polizia, dati fiscali, retributivi, contributivi e bancari, cedolini pensione.

A interessare l'organizzazione erano le informazioni riservate di calciatori, imprenditori, gente dello spettacolo, cantanti e attori, la cui privacy è diventata merce di scambio di un'organizzazione criminale composta anche da rappresentanti delle "forze dell'ordine". Sono coinvolte almeno dieci società, anche dislocate al Nord e in Emilia, che "continuamente compulsavano, richiedevano quotidianamente informazioni.

Un lavoro frenetico". Tutti i 29 indagati, 10 agli arresti, sono accusati di associazione per delinquere finalizzata all'accesso abusivo ai sistemi informatici, corruzione e rivelazione di segreto d'ufficio. A carico di alcuni degli indagati sono stati sequestrati beni per un valore di circa 1,3 milioni. Uno degli arrestati in carcere con l'accusa di essere un capo dell'associazione a delinquere, il ferrarese Mattia Galavotti, aveva in rubrica il numero dell'hacker milanese Samuele Calamucci, la mente di Equalize. I due si scambiavano via mail info e richieste di accertamenti bancari su tre persone. L'indagine ha preso il via da una segnalazione dell'Inps che ha consentito di rintracciare due vice ispettori di polizia del commissariato di Secondigliano, Alfonso Auletta e Piemassimo Caiazza (da ieri ai domiciliari), che nel triennio 2020-2022 avevano effettuato più di 800.000 accessi negli anni alla loro banca dati. "La preziosità delle informazioni riservate costituisce ancora uno dei beni più ricercati sul mercato", ha commentato il procuratore aggiunto di Napoli Vincenzo Piscitelli.

I rappresentanti delle "forze dell'ordine" coinvolti prelevavano informazioni per conto di una decina di agenzie, tra cui anche quelle investigative private, su cui sono in corso ulteriori accertamenti, a cui si rivolgevano persone interessate ad avere dati di vario tipo, non è escluso che le informazioni destinate alle agenzie investigative private potessero anche essere utilizzate come forma di ricatto, per esempio, risultati positivi ai narco e alcol test.

Sequestrato dalla Polizia un server in Nord Italia sul quale venivano convogliate informazioni frutto di circa un milione e mezzo di accessi abusivi. "È accaduto purtroppo che delle forze dell'ordine, in particolare dei poliziotti infedeli, si sono venduti per soldi, c'era proprio un tariffario, e sono andati davanti al loro computer con la loro password e hanno fatto degli eccessi abusivi per esfiltrare dei dati importanti su imprenditori importanti, gente dello spettacolo, cantanti, attori, calciatori e poi hanno venduto alle varie agenzie queste notizie", ha spiegato il procuratore di Napoli, Nicola Gratteri, durante la conferenza stampa in cui sono stati forniti i dettagli dell'operazione della polizia.

Ennesimo spaccato del marciume e della corruzione nei vertici istituzionali e imprenditoriali del regime capitalista neofascista.

Come si comporta la giunta comunale della tua città?

Raccontalo a

il bolscevico



il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI

e-mail: ilbolscevico@pmli.it

sito Internet: http://www.pmli.it

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale

murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 27/5/2026

ore 16,00

Prato

PRESIDIO CONTRO LA RIFORMA DEGLI ISTITUTI TECNICI E IL MINISTRO VALDITARA

Valditara rifiuta il confronto

□ Dal corrispondente della Cellula "G. Stalin" di Prato

Il 21 maggio su pressione di alcune Rsu degli istituti tecnici cittadini, la Flc-Cgil ha organizzato in Piazza Buonamici a Prato un presidio di protesta contro la riforma degli istituti tecnici varata per decreto il 19 febbraio scorso dal ministro fascioleghista dell'Istruzione e del "Merito" Valditara.

L'intento della mobilitazione era quello di ottenere un confronto diretto col ministro, presente in città per sostenere la campagna elettorale per il candidato sindaco leghista, sui contenuti della riforma.

"Questa occasione - ha annunciato Valditara durante la passerella elettorale - è per me

molto importante per dare risposte concrete ai cittadini". Risposte che però non sono mai arrivate perché il ministro appena finita la conferenza stampa in cui fra l'altro ha promesso: "Abbiamo stanziato per Prato 622 mila euro per l'anno scolastico 2025/2026 proprio per l'integrazione linguistica degli studenti stranieri, destinati a sei scuole del territorio per assumere insegnanti specializzati per insegnare la lingua a ragazzi stranieri" è scappato a gambe levate come un coniglio rifiutando il confronto con gli insegnanti, personale Ata e genitori.

Il presidio, a cui hanno preso parte decine di manifestanti, è andato avanti per quasi due ore ed è stato animato dagli interventi di vari docenti, Ata e Rsu che hanno criticato i vari aspetti

negativi della riforma e in particolare i tagli al personale e delle ore di insegnamento delle materie di cultura generale per favorire l'avviamento precoce al lavoro degli studenti già a partire dal secondo anno.

Gli interventi sono stati aperti e chiusi dal compagno Franco Panzarella Rsu dell'Its Tullio Buzzi che in un due appassionati interventi a braccio ha denunciato il carattere "capitalista, neofascista, classista e aziendalista di questa schifosa".

Il compagno è stato anche intervistato da Toscana Tv che però ha trasmesso solo un breve passaggio dell'intervista in cui il compagno fra l'altro sottolinea che: "uno degli obiettivi della riforma è quello di mettere la scuola pubblica al servizio delle imprese".



Prato, 21 maggio 2026. L'intervento di Franco Panzarella come insegnante e rappresentante RSU dell'istituto Buzzi durante il presidio in piazza Buonamici contro la riforma degli istituti tecnici e l'arrivo in città del ministro Valditara

12 MISURE MISURE CAUTELARI CON L'ACCUSA DI ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE FINALIZZATA ALLA TRATTA DI PERSONE, INTERMEDIAZIONE ILLECITA E SFRUTTAMENTO DEL LAVORO DEI MIGRANTI

Migranti ridotti in schiavitù in Basilicata

Il decreto flussi cavallo di troia della criminalità

Lavoratori sottoposti a soggezione fisica, economica e psichica e sotto il ricatto perenne dei documenti: praticamente ridotti in schiavitù. Il 18 maggio scorso in Basilicata dodici persone di nazionalità italiana e indiana hanno ricevuto misure cautelari con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone, intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, con l'aggravante della transnazionalità.

Lo strumento è stato il contestato decreto flussi che si presta a essere il cavallo di troia della criminalità. La Direzione distrettuale antimafia di Potenza ipotizza l'esistenza di un sodalizio criminale radicato e strutturato anche all'estero, in grado di gestire decine di pratiche migratorie, utilizzando in maniera fraudolenta le procedure del decreto con imprenditori complici. I lavoratori venivano selezionati in India e Pakistan tra i giovani più vulnerabili le cui famiglie venivano convinte a indebitarsi per versare tra gli 8.500 e i 13 mila euro necessari al visto d'ingresso.

Arrivati in Italia, venivano impiegati nei campi con turni anche di 12 ore in cambio di paghe molto al di sotto dei contratti di categoria, alloggiati in strutture fatiscenti e prive dei servizi essenziali. Inoltre venivano ricattati sul permesso di soggiorno mentre le loro famiglie d'origine venivano minacciate nei paesi dai quali sono partiti.

Come hanno accertato i carabinieri della sezione Tutela del lavoro, tutto questo avveniva grazie ad aziende agricole compiacenti che presentavano domande di assunzione per quote di lavoratori stagionali, dietro compenso illecito stimato tra i 3.500 e i 4 mila euro per ogni lavoratore.

"Il decreto flussi è il fil rouge che unisce le ultime inchieste sul caporalato in agricoltura o in altri settori - ha spiegato a "Il manifesto" Silvia Guaraldi, segretaria nazionale della Flai Cgil - il meccanismo è identico e fa leva sui tre ingredienti dello sfruttamento: l'intermediazione illecita di manodopera, il trasporto e gli alloggi".

Nella maggioranza dei casi i

migranti arrivati in questo modo venivano fatti dormire in capannoni prossimi al luogo di lavoro, «fuori da qualsiasi contesto di familiarità, soli e senza sapere la lingua, con totale impossibilità di avere idea dei propri diritti, anche perché vengono requisiti i documenti», ha specificato Guaraldi.

Per il sindacato "serve andare alla radice e cancellare la Bossi-Fini che incardina tutta una serie di elementi che alimentano le possibilità di abuso - ha aggiunto Guaraldi - e concedere il permesso di soggiorno per attesa di occupazione a prescindere dalle inchieste della magistratura, che sono estremamente complesse anche perché non c'è un sostegno al reddito o la messa in protezione per chi denuncia". Anche per la Uil "le rigidità del decreto flussi favoriscono il sommerso e lo sfruttamento lasciando ampi margini alla criminalità sino a determinare condizioni di soggezione economica e psicologica dei lavoratori come accertato dalla Dda in Basilicata". "La Flai Cgil Basilicata e la Cgil Basilicata esprimono soddisfazione per l'operazione della Dda di Potenza che ha sgominato una organizzazione criminale dedita allo sfruttamento dei braccianti stagionali migranti in agricoltura. È inaccettabile continuare ad assistere a fatti di questo genere, con decine di uomini e donne che hanno già alle spalle storie ed esperienze terribili ridotti in schiavitù, ricattati e in condizioni disumane".

Lo affermano i segretari generali Fernando Mega (Cgil Basilicata) e Vincenzo Pellegrino (Flai Cgil Basilicata). "L'esito dell'operazione è anche frutto dell'impegno del sindacato di categoria della Cgil, che da anni è in prima linea per la lotta al caporalato collaborando con le forze dell'ordine affinché questa piaga sociale possa finalmente essere sconfitta. Le indagini in questione hanno riguardato prevalentemente la Val d'Agri

e alcune zone del Metapontino, già attenzionate dalla Flai Cgil e oggetto di numerosi interventi degli organi preposti al controllo e alle sanzioni. Fatti di cronaca come questi mettono in evidenza quanto sia importante l'azione di prevenzione sui territori, che va rafforzata, e il rapporto diretto con i lavoratori, che adesso vanno tutelati e assistiti e a cui va restituita dignità in quanto persone innanzitutto e poi in quanto lavoratori. Come Cgil presteremo ogni tipo di assistenza necessaria alle vittime di questo ennesimo episodio di caporalato e continueremo a monitorare i territori interessati e ad incontrare i lavoratori agricoli migranti offrendo loro assistenza linguistica, legale e mediazione culturale".

Per Mega e Pellegrino l'episodio pone anche un'altra questione: "Il cosiddetto Decreto Flussi per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori stranieri oltre ad essere palesemente inefficace continua a produrre irregolarità e ingiustizie. Non è mai stato uno strumento per garantire ingressi legali e sicuri perché si basa sull'incrocio tra domanda e offerta di lavoro a distanza".

Ennesimo spaccato del bestiale supersfruttamento della manodopera straniera nell'Italia della ducessa Meloni, nella quale questi fenomeni si moltiplicano in tutto il Paese senza che il governo sia capace di creare neanche un'inversione di tendenza, tutt'altro! Fa leva anche a fini elettorali sull'odio e sul razzismo per dividere i lavoratori autoctoni dai migranti e generare una infame guerra tra poveri.

Per noi marxisti-leninisti urge fare fuoco e fiamme per il lavoro stabile, a tempo pieno, a salario intero e sindacalmente tutelato, da svolgersi in condizioni di massima sicurezza per tutti i lavoratori, migranti inclusi.

Chiediamo l'affossamento della Bossi-Fini e del decreto flussi e l'apertura delle frontiere ai migranti, ai quali vanno concessi libero accesso e pari

diritti.

Lo sfruttamento bestiale dell'uomo sull'uomo, il razzismo e il fascismo oltre che la stessa criminalità, grande e piccola, potranno essere liquidati e distrutti solo con il socialismo e la conquista del potere politico da parte del proletariato, sulla Via dell'Ottobre, che è poi la madre di tutte le questioni.

Nell'immediato è imperativo lottare contro il nero governo di Mussolini in gonnella fino a buttarlo giù da sinistra e dalla Piazza prima che faccia ulteriori danni al nostro martoriato popolo e ai migranti, non concedendo nulla alle giunte locali, provinciali e regionali della destra e della "sinistra" borghese che avallano le sue politiche essendo le due coalizioni le due facce

della stessa medaglia, anche in riferimento ai migranti, della seconda repubblica capitalista, neofascista, presidenzialista, federalista e interventista, peraltro parte integrante dell'infame e irrimediabile UE imperialista, la quale (vista anche la sua politica in riferimento ai migranti) è irrimediabile e va distrutta al più presto, specie ora che si prepara alla guerra imperialista come parte integrante dell'imperialismo dell'Ovest (Usa, UE, Nato, Israele) in contrapposizione con l'altrettanto infame e micidiale imperialismo dell'Est (Russia, Cina).

Libero accesso e pari diritti per i migranti!

Buttiamo giù il nero governo Meloni!



Marco Travaglio, direttore de "Il Fatto quotidiano", cameriere di Putin. (Marco - Civitavecchia)

Campagna di proselitismo 2026

Se vuoi liberarti dal governo neofascista Meloni e dal capitalismo, e aprire la strada al socialismo e al potere politico del proletariato

Vieni nel PMLI

Prendi contatto col **PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO**

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE
Tel. e fax 055.5232184 - e-mail: comunione@pml.it - www.pml.it
www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItaliano - @PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO

bolscevico

Scuderi il più longevo dei leader politici al mondo

Il 24 maggio, in occasione del 91° compleanno, il Segretario generale e Maestro del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, ha ricevuto numerosi messaggi di auguri, tra cui quello del Portavoce nazionale, compagno Mino Pasca, della Direttrice responsabile de "Il Bolscevico", compagna Monica Martenghi, di membri del Comitato centrale, dell'Ufficio politico, di compagne e compagni di base.

Un compagno del Comitato centrale, a corredo degli auguri inviati, ha allegato un'inedita e interessante classifica sulla longevità degli "autentici marxisti-leninisti e nell'intero movimento comunista internazionale". Partendo da un elenco di "personalità di rilievo nella storia del comunismo e del socialismo" presente nel documentatissimo portale *online* "Comunismo", dove anche a Scuderi è dedicata una voce, il compagno ha elaborato e stilato le classifiche che pubblichiamo qui di seguito, scaturite dalla longevità. Tra gli autentici marxisti-leninisti Scuderi con i suoi 91 anni è decisamente al primo posto, con Mao secondo con 83 anni di vita. Nella seconda classifica, condotta dal revisionista del PCI Pietro Ingrao vissuto ben 100 anni, il Segretario generale e Maestro del PMLI si colloca attualmente all'11° posto.

Rispondendo agli auguri del compagno del Comitato centrale, Scuderi ha dato l'ennesima prova della sua immensa modestia marxista-leninista: "Grazie di cuore. I tuoi auguri mi allungano la vita. Faccio solo il mio dovere marxista-leninista. Viva le compagne e i compagni del PMLI! Lunga vita al PMLI! Grazie mille anche per l'inedita ricerca. Ma non ti dovevi disturbare, con tutto quello che hai a che fare".

Autentici marxisti-leninisti

- Giovanni Scuderi (IN VITA) 91.
- Mao Zedong 83.
- Ho Chi Minh 79.
- Zhou Enlai 78.
- Josif Vissiaronovich Dzugasvili Stalin 75.
- Friedrich Engels 75.
- Pol Pot 73.
- Michail Ivanovič Kalinin 71.
- Karl Marx 65.
- Georgi Dimitrov 67.
- Vladimir Ilic Lenin 54.
- Feliks Ėdmundovič Dzeržinskij 49.
- Sergej Mironovič Kirov 48.

Alcune personalità di rilievo nella storia del comunismo e del socialismo

- Pietro Ingrao 100.
- Lazar' Moisevič Kaganovič

- 98.
- Santiago Carrillo 97.
- Vjačeslav Michajlovič Molotov 96.
- Jiang Zemin 96.
- Raúl Castro (IN VITA) 95.
- Nelson Mandela 95.
- Dolores Ibárruri 94.
- Deng Xiaoping 93.
- Álvaro Cunhal 92.
- Giovanni Scuderi (IN VITA) 91.
- Michail Gorbačëv 91.
- Fidel Castro 90.
- Pietro Nenni 89.
- Umberto Terracini 88.
- Josip Broz Tito 88.
- Manuel Rubén Abimael Guzmán Reynoso (Gonzalo) 87.
- Georgij Maksimilianovič Malenkov 87.
- Anton Pannekoek 87.
- Todor Živkov 87.
- Hua Guofeng 87.
- Ramiz Alia 86.
- György Lukács 86.
- Wilhelm Pieck 84.
- Hu Jintao (IN VITA) 84.
- Mao Zedong 83.
- Otto Wille Kuusinen 83.
- Walter Ulbricht 83.
- Erich Honecker 82.
- Kim Il Sung 82.
- Amadeo Bordiga 81.
- Michail Suslov 80.
- Luigi Longo 80.
- Ho Chi Minh 79.
- Nilde Iotti 79.
- Mátyás Rákosi 79.
- Zhou Enlai 78.
- Paul Mattick 77.
- Nikita Sergeevič Chruščëv 77.
- Enver Hoxha 77.
- Georges Marchais 77.
- Władysław Gomułka 77.
- János Kádár 77.
- Leonid Il'ič Brežnev 76.
- Josif Vissiaronovich Dzugasvili Stalin 75.
- Friedrich Engels 75.
- Konstantin Ustinovič Černenko 75.
- Pol Pot 73.
- Michail Ivanovič Kalinin 71.
- Liu Shaoqi 71.
- Alexander Dubček 71.
- Nicolae Ceaușescu 71.
- Jurij Vladimirovič Andropov 70.
- Pietro Secchia 70.
- Kim Jong-il 70.
- Subcomandante Marcos (IN VITA) 69.
- Sukarno 69.
- Arrigo Cervetto 68.
- Georgi Dimitrov 67.
- Palmiro Togliatti 67.
- Karl Marx 65.
- Salvador Allende 65.
- Lin Biao 64.
- Maurice Thorez 64.
- Boleslaw Bierut 64.
- Gheorghe Gheorghiu-Dej 64.
- Enrico Berlinguer 62.
- Imre Nagy 62.
- Lev Trockij 61.
- Hugo Chávez 59.
- Klement Gottwald 57.
- Aleksandr Bogdanov 55.
- Vladimir Ilic Lenin 54.
- Grigorij Zinov'ev 53.
- Béla Kun 52.
- Nikolaj Ivanovič Bukharin 50.
- Feliks Ėdmundovič Dzeržinskij 49.
- Sergej Mironovič Kirov 48.
- Rosa Luxemburg 48.
- Karl Liebknecht 48.
- Antonio Gramsci 46.
- Ernesto "Che" Guevara 39.
- Thomas Sankara 38.
- Eugen Levine 36.



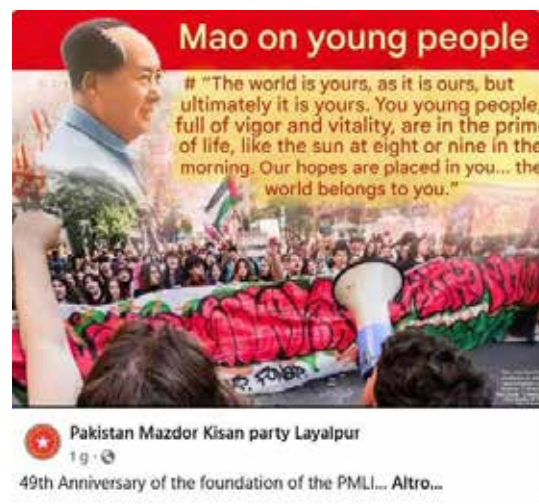
Giovanni Scuderi, Segretario generale e Maestro del PMLI, durante la 49ª Commemorazione di Mao. Firenze, 7 settembre 2025

TRIBUTO DEL PARTITO DEI LAVORATORI E DEI CONTADINI DEL PAKISTAN PER IL 49° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL PMLI

Il Partito dei lavoratori e dei contadini del Pakistan ha omaggiato il 49° Anni-

versario della fondazione del PMLI con un bellissimo tributo.

Sulla sua pagina ufficiale Facebook ha postato una serie di immagini



dell'attività del nostro Partito in tutta Italia, recenti ma anche storiche. Il tut-

to con la musica di "Bella Ciao" in sottofondo. Un secondo post ha riprodott-

to Mao sui giovani apparso sull'ultimo numero de *Il Bolscevico*.

NELLA CENTRALISSIMA VIA TOLEDO DI NAPOLI

Infaticabile campagna di proselitismo da parte dei compagni napoletani

DOPO LA DIFFUSIONE FIRMATI I REFERENDUM SU SANITÀ E APPALTI PRESSO LA SEDE DELLA CGIL

Redazione di Napoli

Continua senza sosta la campagna per il proselitismo 2026 della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI, guidata dal compagno Luigi Prodomo, che nella mattinata di giovedì 21 maggio ha svolto un volantinaggio in centinaia di copie che riproducevano la parola d'ordine che invitava le

masse ad entrare nel PMLI.

Presso la centralissima via Toledo, all'altezza di largo Berlinguer, i compagni hanno diffuso i volantini per circa due ore.

Terminata la diffusione i compagni provvedevano a raggiungere la sede napoletana della Cgil e ad apporre la loro firma a favore dei referendum nazionali su sanità ed appalti.



Napoli, 21 maggio 2026. Diffusione per la campagna di proselitismo del PMLI in via Toledo (foto Il Bolscevico)



CAMPAGNA DI PROSELITISMO IN VALDISIEVE (FIRENZE)

Diffuso l'Appello di Scuderi alle ragazze e ai ragazzi che lottano per cambiare l'Italia alla scuola media superiore di Pontassieve

Dal corrispondente della Cellula "F. Engels" della Valdiesieve

Dopo le affissioni dei manifesti sul proselitismo nei comuni di Rufina e Pontassieve delle scorse settimane e le diffusioni capillari sui social locali del Partito, i compagni militanti e simpatizzanti della Cellula "F. Engels" della Valdiesieve (Firenze) continuano la campagna di radicamento sul territorio anche grazie all'aiuto dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello con la quale, per prossimità territoriale, continua negli anni una proficua collaborazione.

Giovedì 21 maggio sono state diffuse oltre 400 copie dell'importante Appello del Segretario generale del PMLI Giovanni Scuderi alle "ragazze e ai ragazzi che vogliono cambiare l'Italia" presso la scuola media superiore di Pontassieve ITC Bladucci.

Gli studenti e le studentes-



se dell'Istituto hanno accolto in larga parte con positiva curiosità il volantino e un paio di loro ne hanno chieste alcune copie da distribuire all'interno dell'edificio scolastico. Tutta la diffusione si è svolta in un clima sereno senza alcun problema. Il volantino è stato preso con interesse anche dagli insegnanti e dal personale scolastico che entrava al lavoro.

Questa diffusione, assieme



Pontassieve (Firenze), 21 maggio 2026. Diffusione dell'appello ai giovani del Segretario generale Scuderi all'ITC Bladucci (foto Il Bolscevico)

a quella della scorsa settimana alla scuola superiore di Borgo San Lorenzo, dimostra la grande attenzione che le Istanze del PMLI della Valdiesieve e del Mugello hanno nei confronti delle nuove generazioni, le quali hanno da oggi in mano una importante e inedita posizione politica sulla quale possono auspicabilmente riflettere.

A 12 ANNI DALLA SCOMPARS

Ricordo di Salvatore Zunica, primo pioniere del PMLI in Abruzzo

Il 24 maggio 2014, all'età di 87 anni, veniva a mancare il compagno Salvatore Zunica. È stato e rimarrà un fulgido esempio di marxista-leninista, per la coscienza politica e attaccamento al PMLI, per la generosità proletaria e rivoluzionaria, per il contributo dato al Partito e alla causa del socialismo, nonché per la sensibilità politica nell'opera di proselitismo per attirare nuove forze al PMLI.

Primo pioniere in Abruzzo, con tenacia ha portato avanti la propaganda del Partito e del suo Organo di stampa "Il Bolscevico". Segretario della Cellula "Marx" della Val Vibrata (Teramo), da lui fondata il 13 dicembre 1996, fu membro candidato del 4° Comitato centrale del PMLI e membro della Commissione per il lavoro di massa del CC. Delegato al

5° Congresso nazionale del PMLI del dicembre 2008.

Con spirito di iniziativa ripristinò nella sua zona la tradizione di piantare un pioppo issandovi la bandiera del PMLI in occasione del 1° Maggio. Da ex maestro falegname costruì una bacheca per mostrare in pubblico il Partito e "Il Bolscevico".

Iscritto al PCI dal 1946 al 1952, emigrò in America Latina in cerca di lavoro. Dopo il rientro in Italia, conobbe il PMLI e nel 1987 si abbonò a "Il Bolscevico", allora cartaceo. Ancora prima di entrare nel Partito presenziò alle Commemorazioni annuali di Mao a Firenze dando importanti contributi nei suoi interventi.

Il 20 dicembre 1989, ancora simpatizzante, partecipò alla Festa per il Ventennale de "Il Bol-

scevico" e rilevò: "Non è stato un sacrificio affrontare il viaggio a Firenze, bensì un lieto giorno che mi ha riempito di gioia nel vedere come con entusiasmo, coraggio e dura lotta in condizioni che solo i veri rivoluzionari, organizzati e affronta per la causa del socialismo".

Nel 1994 chiese di entrare nel Partito perché "Solo il PMLI dà garanzia al proletariato che in Italia sarà realizzato il socialismo". Con modestia, temendo di non avere le capacità sufficienti per diventare militante del PMLI o di essere troppo "anziano", a 67 anni. Il compagno Zunica ha dimostrato che l'età anagrafica di un compagno è un limite relativo, egli nonostante le precarie condizioni di salute e la sua non più giovane età ha dato enormi contributi al

Partito, con forza, vitalità e slancio giovanile ha partecipato agli appuntamenti della lotta di classe per tenere alta la bandiera del PMLI, in difesa delle masse oppresse e sfruttate dal capitalismo.

Con entusiasmo fu in piazza a Teramo per lo sciopero generale del 14 ottobre 1994 e anche contro il licenziamento di 4 operai di Nereto. Così come alla storica manifestazione nazionale a Roma il 12 novembre 1994 contro il governo Berlusconi. Fintanto che ha potuto nonostante l'età avanzata e il suo stato di salute, ha fatto parte di diverse Delegazioni del PMLI a manifestazioni nazionali politiche e sindacali a Roma, Firenze e in altre città.

Il compagno Salvatore aveva le qualità, le caratteristiche dei combattenti del proletariato per

il socialismo, è stato e un esempio di fedeltà, coerenza e modestia proletaria rivoluzionaria verso la causa del proletariato e del socialismo. Spronerà sempre le compagne e i compagni nella lotta contro il capitalismo e l'imperialismo, sulla via maestra dell'Ottobre, verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Onore e gloria al compagno Salvatore Zunica!



Salvatore Zunica a conclusione del suo intervento al 4° Congresso nazionale del PMLI. Firenze 26-28 dicembre 1998

Scuderi ha centrato la natura borghese della Costituzione italiana

Carissimi compagni, ho con piacere letto l'articolo del compagno Scuderi sulla Costituzione italiana.

In effetti e come sempre, c'è da dire che il compagno Scuderi ha ancora una volta centrato l'argomento, mettendo sotto analisi un documento come la Costituzione di matrice destroride che ha condizionato tutta la sua stesura.

Partendo dai singoli articoli, il compagno Scuderi pone in esame soprattutto quelli riguardanti il lavoro, sottolineando come essi siano stati assolutamente disattesi. Ponendo l'attenzione su come la Costituzione non rifletta l'interesse dei lavoratori ma bensì quelli della

borghesia, Scuderi ha messo in evidenza come solo uno Stato socialista possa essere il vero baluardo dei diritti non solo dei lavoratori ma di tutte le masse popolari.

Desidero ringraziare il compagno Scuderi per la sua brillante e chiara spiegazione. Veramente si può dire che solo con l'insegnamento dei Maestri che il compagno Scuderi mette in risalto, si possa raggiungere il vero obiettivo dell'uomo, cioè la costruzione di uno Stato socialista, dove veramente i lavoratori possano avere i loro agognati diritti.

Coi Maestri vinceremo!
Grazie compagno Scuderi.
Ema - provincia di Salerno

52° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARS DEL GIOVANE MARXISTA-LENINISTA FIORENTINO

Ricordo militante di Marco Marchi

Dal corrispondente della Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" del PMLI

Il 19 maggio, da 52 anni, il PMLI con i suoi militanti fiorentini rende omaggio al compagno Marco Marchi, deceduto prematuramente a causa di un incidente stradale mentre si recava ad una riunione della sua Cellula, la "Marx".

Quest'anno sulla spinta dell'importante Appello alle ragazze e ai ragazzi del compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale e Maestro del Partito, sentivamo particolarmente l'esigenza di commemorare il 18enne Marco, costruttore del PMLI, deponendo sulla sua tomba al cimitero di Rifredi a Firenze un rosso bouquet di fiori.

Non ci stancheremo mai di sottolineare che Marco è stato ed è un fulgido esempio di militante marxista-leninista, di combattente antifascista, anticapitalista e antimperialista, specie per i giovani che lottano per cambiare l'Italia governata da Mussolini in gonnella.



COMUNICATO DEL COMITATO PROVINCIALE DI FIRENZE DEL PMLI

Solidarietà alle lavoratrici e ai lavoratori del gruppo Kering in lotta contro i licenziamenti

Il Comitato provinciale di Firenze del Partito marxista-leninista italiano esprime la propria totale, militante e incondizionata solidarietà alle lavoratrici ed ai lavoratori che sono scesi in sciopero a Scandicci per protestare contro i 54 licenziamenti annunciati dal marchio Alexander McQueen, azienda del gruppo del lusso francese Kering.

Importante e significativo il fatto che si sia mobilitata la quasi totalità dei lavoratori del gruppo, da Gucci a Saint Laurent, passando per Bottega Veneta, Balenciaga, Ginori 1735 e Roman Style (Brioni), testimoniando piena solidarietà e, soprattutto, la consapevolezza dell'estrema necessità di rendere questa vertenza unitaria e quanto più larga possibile. Prima di parlare di "ammortizzatori sociali" arrendendosi dunque allo sciagurato piano industriale, il Comitato provinciale di Firenze del PMLI chiede ed esorta le organizzazioni sindacali a pretendere il ritiro immediato

dei licenziamenti e il mantenimento degli stabilimenti produttivi in Toscana, così come altrove.

La vergognosa indisponibilità al confronto da parte del gruppo Kering non è certo un'eccezione, ma un diffuso *modus operandi* delle aziende che vogliono continuare a raccogliere profitti ancora una volta sulla pelle dei lavoratori e delle lavoratrici, mandando-

le a casa dopo averle sfruttate finché ritenute indispensabili ai loro fini.

Ma questo è il capitalismo, e queste sono le sue dinamiche che hanno come unico obiettivo la massimizzazione continua dei profitti. Nulla importa ai padroni se l'effetto di questa continua rapina sono le macerie sociali, i ruderi industriali che inquinano il territorio per decenni e, soprattutto, in-

numerevoli famiglie sul lastrico e giovani precari o senza lavoro.

Per questo appoggiamo con forza la lotta delle lavoratrici e dei lavoratori del gruppo Kering per la salvaguardia dei posti di lavoro, che rappresentano il loro obiettivo immediato. Più in generale però, partendo da questa mobilitazione, li invitiamo anche a battersi per un futuro senza capitalismo, sem-

plimente perché è proprio il capitalismo l'origine di tutti i mali sociali. In questo sistema economico il potere politico è saldamente in mano alla borghesia e la classe operaia, l'unica classe che produce realmente ricchezza, non solo è subalterna, ma subisce direttamente ogni sua conseguenza; dallo sfruttamento alla povertà, dall'assenza del diritto alla sanità per tutti a quello alla casa, dalla repressione

del dissenso alla guerra imperialista. Ecco perché l'obiettivo strategico della classe operaia non può che essere quello di riportare il capitalismo nella patumiera della storia e costruire sulle sue ceneri una nuova società socialista.

Partito marxista-leninista italiano
Comitato provinciale di Firenze
Firenze, 21 maggio 2026



Scandicci (Firenze), 20 maggio 2026. Due momenti della partecipata e combattiva manifestazione davanti al Comune contro i 54 licenziamenti alla "MacQueen" marchio del gruppo Kering

Comunicato del Comitato provinciale di Napoli del PMLI

NO ALLA PROROGA DELLE "ZONE ROSSE" A POMIGLIANO D'ARCO

Il Comitato provinciale di Napoli del PMLI denuncia la grave decisione della giunta antipopolare del neopodestà craxiano Russo di Pomigliano D'Arco di prorogare le "zone rosse" per "altri tre mesi", tradendo quindi i propo-

siti originariamente comunicati secondo cui tale misura era "temporanea" e "sperimentale" e dimostrando ancora una volta come queste "zone rosse" siano in realtà zone nere dirette alla militarizzazione del territorio con il dispiego sempre

più evidente di "forze dell'ordine" in linea con le politiche neofasciste del governo di Musolini in gonnella.

Trattasi di una decisione di facciata ed inutile, dato che non si placano gli episodi di "microcriminalità", soprattutto

giovane: a dimostrazione di come tali misure servano solo a reprimere o dissuadere il dissenso, impedendo così anche le minime libertà borghesi ancora formalmente garantite dalle istituzioni, alla luce soprattutto delle vere necessità

delle masse di Pomigliano e degli altri comuni dell'area vesuviana, che avrebbero invece bisogno di maggiori investimenti nel lavoro, nei trasporti, nella sanità e nell'istruzione.

Noi marxisti-leninisti invitiamo le masse e le forze lo-

cali realmente progressiste e democratiche a opporsi alla proroga delle "zone rosse" e a chiedere il ritiro immediato dell'ordinanza.

Comitato provinciale di Napoli del PMLI
Napoli, 25 maggio 2026

TERREMOTO ARRESTI ALL'AGENZIA PROVINCIALE PER L'AMBIENTE DI BOLZANO

Contestati traffico illecito di rifiuti, frode e coperture nella gestione delle ceneri degli impianti Syncraft. Kompatscher (SVP) difende gli indagati

Dal corrispondente dell'Organizzazione della provincia di Bolzano del PMLI

L'operazione "Carbone delle Alpi" condotta dai carabinieri del Comando per la Tutela Ambientale e la Sicurezza Energetica e coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia e Antiterrorismo di Trento, il 19 maggio ha portato all'arresto di 12 persone (19 gli indagati in tutto), fra cui cinque altoatesini, per le quali il gip di Trento ha chiesto la custodia cautelare per aver generato un "concreto pericolo per la salute pubblica e l'ambiente".

Si trovano rinchiusi in vari penitenziari: Giulio Angelucci, direttore dell'Ufficio gestione rifiuti della provincia ed ex-candidato Verdi alle provinciali, il tecnico dell'APPA (Agenzia provinciale per l'ambiente di Bolzano) Andreas Marri, l'ex sindaco di Lasa e presidente della società "Leeg" Andreas Tappeiner, Hugo Trenkwalder di Laces e Rupert Rosanelli, ex presidente Seab e oggi consulente ambientale. Indagato anche il direttore dell'APPA Flavio Ruffini, di cui verrà valutata la sospensione dall'incarico.

L'inchiesta riguarda un traffico internazionale di rifiuti tossi-

ci sotto forma di ceneri che, al posto di essere eliminati (con grossi costi di smaltimento) venivano "ripuliti" tramite false certificazioni, piazzati sul mercato e venduti liberamente in Europa. Un traffico illecito da oltre 4 milioni di euro di profitti, secondo chi indaga. In pratica le ceneri, invece di finire in discarica, sarebbero state trasformate in bricchette per il barbecue, in fertilizzanti per l'agricoltura e prodotti per l'edilizia.

Ad agire, secondo la Direzione Distrettuale Antimafia, ci sarebbe stata un'organizzazione formata da imprenditori, dirigenti e funzionari pubblici. "Le principali ipotesi per cui si procede - ha spiegato la pm Federica Iovene - sono il traffico internazionale di rifiuti e la frode in commercio. Rifiuti che sono costituiti da queste ceneri prodotte da impianti di pirogassificazione che contengono sostanze cancerogene e anche diossine".

L'inizio delle indagini risale al 2022, e il 6 agosto 2024 la Procura ordinò il sequestro preventivo nazionale di tutte le bricchette per barbecue a marchio "Alpenkohle". Le indagini appurano che solo attraverso la catena OBI erano già stati venduti oltre 69mila sacchetti di carbo-

nella tossica lavorata in Croazia con plastiche e leganti non naturali, le cui esalazioni depositavano Ipa (idrocarburi policiclici aromatici) direttamente sui cibi in cottura. Due gli impianti di teleriscaldamento interessati dall'inchiesta, uno a Verziaco (non più attivo) e l'altro a Lasa, quest'ultimo sottoposto a sequestro preventivo e affidato ora ad amministrazione controllata.

Scandalosa è stata la reazione del presidente della provincia di Bolzano nonché dell'intero Trentino-Alto Adige, Arno Kompatscher (Svp), che entrando a gamba tesa nell'operato della magistratura ha detto: "Conosco le persone, si tratta di funzionari che lavorano da tanti anni per la Provincia in modo molto serio e sempre nel rispetto delle leggi e all'insegna dell'interesse pubblico... Correttezza, serietà, preparazione: queste sono le caratteristiche che tutti riconoscono a Giulio Angelucci, direttore dell'Ufficio rifiuti della Provincia di vecchia data, e a tutto il suo staff. La giustizia farà il suo corso, ma sono convinto che alla fine tutto si chiarirà. Probabilmente è una questione legata alla classificazione delle ceneri".

Per il trionfo della causa del socialismo in Italia

SOTTOSCRIVI PER IL PMLI

Conto corrente postale 85842383 intestato a: PMLI
Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 Firenze
oppure con Bonifico bancario
IT50 M076 0102 8000 0008 5842 383
intestato a: Partito marxista-leninista italiano

COMUNICATO UNICOBAS

Dal 22 maggio al 21 giugno sciopero di tutte le prestazioni orarie aggiuntive del personale Istruzione e Ricerca

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Ai sensi della L. 146/90 e successive modificazioni, nonché delle disposizioni emanate in merito dalla Commissione di Garanzia sul diritto di sciopero istituita dalla medesima legge, la scrivente O.S., Unicobas Scuola&Università-Federazione sindacale dei comitati di base, trattandosi di sciopero contro leggi e normative in vigore e disegni di legge in discussione, materie che esulano quindi dalla necessità del tentativo di conciliazione preventivo, proclama lo sciopero relativo all'astensione da tutte le prestazioni orarie aggiuntive per il personale del comparto Istruzione e Ricerca, sezione scuola, e dell'Area Istruzione e Ricerca, sezione scuola, unicamente per quanti prestano servizio negli Istituti Tecnici e negli IIS, laddove sono presenti Istituti Tecnici, dal 22 maggio al 21 giugno 2026.

Detto sciopero è proclamato per tutto il personale Docente ed Ata, a tempo determinato e indeterminato, delle tipologie di scuola su richiamate, sia in forza nelle sedi nazionali che in quelle estere.

La scrivente O.S. ritiene, allo stato attuale, necessaria l'azione di sciopero per protestare contro la controriforma degli Istituti Tecnici e la loro riduzione a 4 anni, foriera di tagli d'organico e riduzione della qualità dell'istruzione, della quale si chiede l'immediato ritiro.

Contestualmente si chiede anche il ritiro della proposta avanzata da membri del governo in carica relativa all'impegno della scuola pubblica con attività durante periodi dei mesi di luglio ed agosto, con ricadute evidenti sulle ferie spettanti al personale docente. Lo sciopero è proclamato anche per un piano di investimenti pari a 13 miliardi per il risanamento dell'edilizia scolastica, nel-

la misura dell'80% non a norma rispetto al DLgs 81/90 e per il 50% priva persino dell'agibilità; contro le prove Invalsi; contro l'attuazione delle nuove Indicazioni nazionali; contro la schedatura degli studenti palestinesi messa in atto dal Mim e l'attacco alla libertà d'insegnamento prodottasi, senza censure da parte del Mim, con due campagne discriminatorie legate al modo di insegnare e dirigere la scuola; contro l'obbligo dei Pcto per gli studenti sia nella scuola che nei centri di formazione professionale; contro il nuovo Ccnl scuola a causa degli scarsi stanziamenti e per una provvisoria di 200 euro netti per docenti e Ata a recupero per l'aumento del costo della vita dovuto alle vergognose guerre scatenate da Putin e poi da Trump e Netanyahu onde favorire la sanguinosa sostituzione etnica in atto in terra di Palestina, senza che, contro questi ultimi due, il governo abbia messo

in atto provvedimenti adeguati, tagliando la collaborazione militare con Israele e con gli Usa e protestando adeguatamente contro le violazioni del diritto internazionale ed umanitario, nonché riconoscendo l'entità autonoma palestinese; per la quattordicesima mensilità per scuola ed università; per lo stanziamento da parte del governo di 200 milioni per il risarcimento e l'adeguamento di pensioni e stipendi per gli Ata ex Enti locali che, come hanno riconosciuto ben 10 sentenze della Suprema Corte Europea (alle quali lo Stato italiano non ha ottemperato, rischiando ingenti sanzioni dalla Ue), sono stati defraudati dell'anzianità progressiva; per uno stato giuridico ed un mansionario degno del personale educativo; per respingere l'attuazione della legge sulla regionalizzazione (o "autonomia regionale differenziata") che incrementerebbe i già pesantissimi divari territoriali esistenti nella penisola.

In sede contrattuale, contrariamente a quanto statuito, si deve arrivare a 1.000 euro (docenti) e 550 euro (ata) di aumento netti, agganciando gli stipendi della scuola almeno ai livelli intermedi (Spagna - con 1.000 euro netti in più) relativi alla media retributiva europea (ove invece siamo gli ultimi). Portare parallelamente la retribuzione dei docenti all'ottavo livello (quello dei vecchi presidi), come è stato fatto per i Dsga (che hanno lo stesso titolo d'ingresso dei docenti: la laurea).

Siamo per la risoluzione definitiva della piaga del precariato, con l'attivazione del doppio canale di reclutamento per il 50% delle nuove assunzioni, ove valgano tutti gli anni di servizio e le abilitazioni già conseguite (onde evitare la necessità di superare più di un concorso).

Chiediamo l'assunzione di almeno 30mila collaboratori scolastici per coprire i vuoti in organico per la vigilanza, e di

30mila fra personale di segreteria e tecnici.

Chiediamo la stabilizzazione diretta degli specializzati (e, se necessario, degli specializzandi) di sostegno, onde evitare che oltre la metà delle cattedre continui a venire assegnata a chi non conosce le strategie didattiche per i diversamente abili, e poi l'istituzione di una classe di concorso specifica.

Siamo per il preside elettivo, sul modello dei Rettori di facoltà nelle Università.

Siamo per l'abbassamento a 65 anni dell'età per fruire della pensione.

Dalla scuola dell'emergenza alla "scuola ricostruita": l'Unicobas vuole un contratto specifico per la Scuola (per Docenti ed Ata) fuori dai diktat del DLvo 29/93 che impedisce aumenti superiori al tasso di inflazione programmato dal governo (cosa che ci ha fatto diventare i peggio retribuiti della Ue).

Segreteria Unicobas

Comunicato della Fondazione Leone Moressa

8,6 MILIARDI DI RISPARMI INVIATI IN PATRIA DAGLI IMMIGRATI IN ITALIA

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Secondo i dati della Banca d'Italia elaborati dalla Fondazione Leone Moressa, nel 2025 il volume delle rimesse inviate in patria dalle famiglie immigrate in Italia è stato pari a 8,6 miliardi. Inoltre, utilizzando il modello della Banca d'Italia per la misurazione delle rimesse informali, si può stimare un flusso "invisibile" compreso tra il 15% e il 45%, che porterebbe il volume complessivo tra 9,9 e

12,5 miliardi.

Dopo il picco massimo del 2011, il volume delle rimesse ha subito un calo progressivo fino al 2017, per poi risalire fino al 2021. Dal 2021 si registra una lieve risalita dei valori nominali, che però risulterebbe in calo in caso di rivalutazione. In ogni caso, negli ultimi tre anni i valori sono sostanzialmente stabili anche con la rivalutazione, arrivando nel 2025 a 8,6 miliardi.

Osservando i dati 2025, il Bangladesh si conferma la pri-

ma destinazione con 1,7 miliardi di euro, pari al 19,6% del totale. Seguono India e Marocco, entrambi con poco meno di 600 milioni. India e Bangladesh, in particolare, segnano trend in forte crescita negli ultimi dieci anni e nell'ultimo anno, mentre segnano il passo Marocco, Filippine, Pakistan e Romania.

Nell'ultimo anno sono in calo anche Romania, Senegal e Nigeria, mentre aumentano Perù e Georgia. Negli ultimi dieci anni la Georgia ha regi-

strato un aumento di più di cinque volte, a fronte di una popolazione residente in Italia di appena 30 mila abitanti. Fuori dalle prime 20 posizioni troviamo invece la Cina, verso cui nel 2011 e nel 2012 partivano oltre 3 miliardi, mentre nel 2025 registra appena 4 milioni di euro. Questi casi studio spiegano bene la variabilità di questi flussi e l'impatto di fattori geopolitici contingenti.

Rapportando le rimesse alla popolazione straniera in Italia, mediamente ciascun citta-

dino immigrato invia in patria 134 euro al mese. Osservando le prime 20 comunità straniere presenti in Italia, i valori massimi si registrano tra i cittadini del Bangladesh (658 euro mensili pro-capite). Anche le Filippine registrano valori superiori a 300 euro mensili pro-capite. nettamente sotto la media, invece, i Paesi del Nord Africa (Marocco, Tunisia, Egitto) e quelli dell'Est Europa (Moldavia, Ucraina, Romania).

A livello territoriale, oltre un quinto delle rimesse parte dalla Lombardia (1,9 miliardi). La seconda Regione è il Lazio, con 1,4 miliardi. Segue l'Emilia-Romagna, con poco più di 800 milioni inviati nel 2025. A livello di singole province, Roma sfiora la soglia di 1,2 miliardi di euro inviati nel 2025; segue Mila-

no, con 944 milioni: un quarto di tutte le rimesse italiane parte da queste due città. Seguono Napoli e Torino, rispettivamente con 489 e 263 milioni di euro.

Secondo i ricercatori della Fondazione Leone Moressa, "Le rimesse inviate in patria dagli immigrati residenti in Italia si confermano uno strumento fondamentale di sostegno alle famiglie nei Paesi d'origine e contribuiscono a soddisfare bisogni di base e sostenere piccole spese straordinarie, come ad esempio spese sanitarie o scolastiche. Nel 2025 il volume complessivo ha raggiunto 8,6 miliardi di euro, ben al di sopra rispetto alla spesa italiana per la cooperazione internazionale allo sviluppo (circa 6 miliardi)".

Fondazione Leone Moressa



Mi metto in fila per augurare buon compleanno a Scuderi

Partecipo alla dolcezza, alla letizia e alla tenerezza dell'odierna ricorrenza, la sua festa, e invio a Giovanni Scuderi i miei più sentiti auguri di felicissimo compleanno, di buona salute, serenità e soddisfazioni.

Oggi, tutti quelli che la stimano e l'apprezzano le sono accanto, ed io mi metto in fila con gli altri!

Cordiali saluti.

Andrea - Vibo Valentia

Grazie a Scuderi per le sue parole sulla Costituzione borghese

Care compagne e compagni,

grazie per le parole di Scuderi sulla Costituzione borghese, semplici e dirette come dovrebbero essere i testi che riguardano i cittadini e i salariati (cosa che purtroppo non si

verifica quasi mai, con articoli che diventano complessi da comprendere per via di continui rimaneggiamenti o ambiguità).

Saluti marxisti-leninisti.

Davide - Milano

L'ex rivoluzionario a tempo perso Erri De Luca sostiene i crimini di Israele e il sionismo

Pazzesco quanto affermato da Erri De Luca sul nazionismo. In un articolo de *Il Foglio*, lo scrittore napoletano esprime posizioni nette e decise a favore di Israele e del sionismo, in occasione della sua partecipazione all'International Writers Festival di Gerusalemme. L'ex eversivo (per noia borghese) asserisce che in Italia la parola "sionista" venga usata come un insulto per emarginare chi la pensa in un certo modo. Per lui, invece, il sionismo rappresenta "il riconoscimento più semplice e basilare del diritto

degli ebrei a una patria nazionale, a una difesa esistenziale e necessaria".

Si definisce esplicitamente un sionista e sulla definizione di "genocidio" a Gaza il comunista col Rolex rifiuta categoricamente l'uso del termine in riferimento allo sterminio dei gazawi, definendo questo lemma una "distorsione storica e verbale". Pur riconoscendo che si tratta di una guerra brutale e moderna con un numero enorme e terribile di vittime civili (ma no!), sostiene che non si tratti di tecnicamente di genocidio. Aggiunge che la prova di ciò risiede nel comportamento dell'IdF che avrebbe ripetutamente spostato (con gentilezza?) la popolazione civile per allontanarla dalle zone di combattimento attivo. Secondo De Luca, chi usa questa parola lo fa solo per insultare Israele e colpirne la legittimità.

Sui fatti del 7 ottobre 2023, il rivoluzionario rosso, ora pompiere, descrive l'attacco di Ha-

mas come qualcosa di peggiore e più sofisticato di un pogrom classico, evidenziando la crudeltà pianificata del massiccio uso di ostaggi detenuti nei tunnel. Circa Hamas e la popolazione palestinese ritiene che un popolo possa essere liberato solo attraverso la sconfitta militare dei suoi leader tirannici, tracciando un parallelo con la caduta del fascismo in Italia grazie alle forze alleate. Auspica che la popolazione palestinese riesca a liberarsi di Hamas per poter sopravvivere (come?). Quanto al suo legame culturale con Israele, menziona il suo profondo amore per la lingua ebraica, la Bibbia (che forse usava come arma bianca quando faceva a tempo perso il sovversivo) e la cultura ebraica, elementi che lo fanno sentire personalmente ed intimamente coinvolto negli eventi che riguardano il popolo ebraico (senza capirne un fico secco però).

Cartesio - Napoli

Accade nulla attorno a te?

RACCONTALO A 'IL BOLSCEVICO'

Chissà quante cose accadono attorno a te, che riguardano la lotta di classe e le condizioni di vita e di lavoro delle masse. Nella fabbrica dove lavori, nella scuola o università dove studi, nel quartiere e nella città dove vivi. Chissà quante ingiustizie, soprusi, malefatte, problemi politici e sociali ti fanno ribollire il sangue e vorresti fossero conosciuti da tutti.

Raccontalo a "Il Bolscevico". Come sai, ci sono a tua disposizione le seguenti rubriche: *Lettere, Dialogo con le lettrici e i lettori, Contributi, Corrispondenza delle masse, Corrispondenze operaie e Sbatti i signori del palazzo in 1ª pagina*. Invia i tuoi "pezzi" a:



Via A. del Pollaiuolo 172/a - 50142 Firenze
Fax: 055 5123164 - e-mail: ilbolscevico@pmli.it

DOCUMENTI**Manifesto degli scienziati quantistici per il disarmo****RIFIUTIAMO L'UTILIZZO DELLA NOSTRA RICERCA PER SCOPI MILITARI**

Pubblichiamo qui di seguito il Manifesto degli scienziati quantistici per il disarmo redatto nel gennaio 2026 che è stato sinora sottoscritto da circa 400 studiosi.

Noi, ricercatori della scienza quantistica e della tecnologia, pubblichiamo questo manifesto per esprimere le nostre profonde preoccupazioni sull'attuale situazione geopolitica e sulla corsa globale al riarmo. Ci opponiamo fermamente a tutte le forme di militarizzazione nelle nostre società e, in particolare, all'interno del mondo accademico. Rifiutiamo categoricamente l'uso della nostra ricerca per applicazioni militari, controllo della popolazione o sorveglianza. Siamo contrari alla pratica dei finanziamenti militari per la ricerca. Questo manifesto è un invito all'azione: confrontarsi con l'elefante nella stanza della ricerca quantistica, e unire tutti i ricercatori che condividono le nostre opinioni. I nostri obiettivi principali sono: i) Esprimere, come collettivo unificato, il nostro rifiuto dell'uso della nostra ricerca per scopi militari; ii) Aprire un dibattito nella nostra comunità sulle implicazioni etiche della ricerca quantistica per scopi militari; iii) Creare un forum in cui gli scienziati interessati possono condividere le loro opinioni e unire le forze a sostegno della ricerca smilitarizzata; iv) Sostenere l'istituzione di un database pubblico che elenchi tutti i progetti di ricerca presso università pubbliche finanziate da militari o di difesa. Qui di seguito, illustriamo le nostre preoccupazioni e la logica alla base della nostra opposizione alla militarizzazione della ricerca quantistica.

La guerra infuria ancora una volta in tutto il mondo, con stime che vanno da 70 a più di 110 conflitti armati attualmente in corso. In questo contesto già preoccupante, stiamo assistendo a una corsa globale accelerata verso il riarmo. Mentre sia l'Asia orientale che quella occidentale sono anche una parte fondamentale di questa tendenza globale, la corsa agli armamenti sta aumentando più drammaticamente nel continente europeo. La Russia ha recentemente subito un drastico processo di militarizzazione. L'Ucraina, nel bel mezzo di una guerra lancinante, attualmente spende oltre il 30% del suo Pil per la difesa. Inoltre, soprattutto in risposta all'invasione russa dell'Ucraina e sotto l'influenza di Trump, molti paesi dell'Unione europea (UE) hanno iniziato una corsa senza precedenti per riarmarsi.

Il bilancio totale della difesa degli Stati membri dell'UE è attualmente il secondo più alto al mondo, subito dopo gli Stati Uniti. Nonostante questo fatto, tutti i paesi della NATO si sono impegnati ad aumentare i loro bilanci della difesa nazionale fino al 5% del loro PIL. Questi paesi hanno già raggiunto l'obiettivo del 2% nel 2025, compresi quelli che si ritiene abbia-

no spazio limitato per la spesa pubblica, come l'Italia.

Il settore della ricerca e sviluppo non è esente da questa tendenza. Al contrario, è ad esempio esplicitamente identificato come uno dei principali settori in cui i governi nazionali degli Stati membri dell'UE possono scegliere di stanziare i fondi forniti dal piano Re-Arm Europe (attualmente noto come "Piano di preparazione 2030"), mentre l'espansione dei progetti di ricerca incentrati sulle tecnologie a duplice uso era già stata sostenuta in un white paper del 2024. Come ricercatori di informazione quantistica e tecnologie quantistiche, stiamo anche assistendo a un numero crescente di progetti di ricerca e applicazioni orientati all'esercito nei nostri campi, sia nel settore pubblico che privato. Le applicazioni realistiche includono, ad esempio, la distribuzione di chiavi quantistiche e le reti crittografiche per la comunicazione tra le forze militari, i radar quantistici spaziali per la sorveglianza satellitare, il rilevamento quantistico e gli orologi per la navigazione e il posizionamento militare e i sensori quantistici per i droni.

Riconosciamo che le nuove tecnologie, comprese le tecnologie quantistiche, non sono neutrali. Ad esempio, l'apprendimento automatico e il cloud computing vengono già utilizzati per reprimere le popolazioni elaborando set di dati di individui e manipolando le opinioni. Allo stesso modo, le tecnologie quantistiche possono migliorare molti degli strumenti impiegati nella corsa per riarmare, come riconosciuto da diversi dipartimenti della difesa nazionale e alleanze internazionali. Ad esempio, la NATO considera le tecnologie quantistiche parte della più ampia categoria di tecnologie emergenti e dirompenti (EDT) che sono fondamentali per la difesa e la sicurezza. Inoltre, nel gennaio 2024 la NATO ha pubblicato la sua strategia ufficiale sulla tecnologia quantistica, volta a costruire una "Alleanza pronta per il Quantum". L'Unione europea afferma inoltre chiaramente che uno degli obiettivi dello sviluppo delle tecnologie quantistiche in Europa è la difesa e la sicurezza. Rosatom State Corporation, l'organizzazione statale russa per l'energia nucleare, comprese le armi nucleari, ha anche sviluppato una tabella di marcia per l'informatica quantistica. Il 14esimo piano quinquennale della Cina include lo sviluppo strategico delle tecnologie quantistiche. Inoltre, il "piano di bilancio RDT&E" degli Stati Uniti II Dipartimento della Difesa (attualmente il Dipartimento della Guerra) include finanziamenti coerenti per le applicazioni quantistiche. Nelle stime del 2024 per il bilancio 2025, è stato affermato che lo sviluppo delle tecnologie quantistiche è "critico per mantenere la superiorità tecnologica della nazione", con l'obiettivo di creare una "catena di



Una ricostruzione fotografica di come potrebbe essere un mezzo militare, che si appoggia sulla tecnologia quantistica, per individuare anche da minime variazioni di calore e colpire in tempo reale e con precisione, ad esempio un attacco di missili e droni. Nell'immagine un mezzo militare americano

approvvigionamento quantistica" che "abiliterà applicazioni di difesa della tecnologia quantistica e applicazioni a duplice uso". Inoltre, l'India ha lanciato la missione quantistica nazionale in forte collaborazione con il settore della difesa pubblica e privata. Iniziative simili stanno emergendo in diversi altri paesi, tra cui ad esempio il Giappone, Corea del Sud, Iran, Turchia, Brasile, e Perù.

L'espansione dei finanziamenti militari per la ricerca di base e applicata sulle tecnologie emergenti, comprese le tecnologie quantistiche, non si limita alle principali potenze militari del mondo. In un contesto più ampio, questa espansione opaca assume spesso la forma di partnership asimmetriche militare-accademiche tra i dipartimenti di difesa di nazioni potenti e istituzioni accademiche del Sud del mondo. Questa strategia serve come un meccanismo sottile attraverso il quale i paesi egemonici impongono il loro potere "soft" sulle nazioni del Sud del mondo. Ad esempio, dal punto di vista degli Stati che possono spendere meno del loro denaro pubblico per la scienza, questi fondi possono sostenere progetti che non sarebbero eseguiti altrimenti e contribuire a mantenere infrastrutture e personale preesistenti, apparendo come offerte quasi irrecusabili. L'altro aspetto di tali accordi militari-accademici, ideati da potenze egemoniche, è l'uso di tali fondi come un modo per rendere il loro esercito nazionale "più letale che mai", come affermato negli Stati Uniti. Sito web del comando di sviluppo delle capacità di combattimento dell'esercito (DEVCOM).

Noi, come scienziati la cui ricerca può contribuire allo sviluppo di queste nuove tecnologie, siamo preoccupati per l'attuale situazione geopolitica e la risposta di tutti quei governi in tutto il mondo che si concentrano sempre più sul riarmo e sull'espansione della loro presenza e influenza militare all'interno delle nostre società. Storicamente, una corsa alla riarmazione combinata con l'ascesa dei movimenti di estrema destra e nazionalisti — come abbiamo recentemente testimoniato in molti paesi

in tutto il mondo — ha sempre portato a grandi conflitti e alla perdita di libertà e democrazia. Le armi non sono mai state costruite per non essere utilizzate.

Siamo anche estremamente allarmati da dichiarazioni come quelle fatte dal rettore di una delle istituzioni più importanti della Germania, che sostenevano che le università dovessero rinunciare alla loro neutralità e iniziare ad ampliare le linee di ricerca incentrate sulle applicazioni militari, in nome della difesa della "libertà e della democrazia", e criticavano quelle università che si vedono come "torri d'avorio" che non vogliono lavorare per i "bisogni del loro paese". Questi argomenti ignorano completamente l'ascesa dei movimenti di estrema destra in tutta Europa, anche in Germania: nessuno può garantire che la ricerca militare condotta da università pubbliche nelle cosiddette "democrazie liberali" non sarà utilizzata per scopi illiberali in futuro. Scopi illiberali che possono essere presentati come i "bisogni del paese", come è già accaduto nel nostro passato più buio. Una volta sviluppata una tecnologia a duplice uso, può essere impiegata in nome della difesa della "libertà", ma altrettanto facilmente per le esigenze dei regimi autoritari.

Al di là di questo, crediamo fortemente che la neutralità delle università e delle istituzioni pubbliche di ricerca è essenziale per garantire che la ricerca pubblica serva il bene di tutta l'umanità, piuttosto che l'agenda geopolitica dei governi locali. Nel momento in cui le istituzioni di ricerca si allineano con gli obiettivi militari dei loro paesi, si consegnano molto indipendenza che dà legittimità alla loro ricerca. Invocare l'argomento che siamo in un momento di emergenza, e che questo indipendenza può essere ristabilito una volta che l'emergenza scompare, è sia difficile che pericoloso: una volta che un'università rimane profondamente impigliata con i dipartimenti della difesa, le agenzie e il più ampio complesso militare-industriale, ad esempio facendo pesantemente affidamento sui finanziamenti provenienti da queste

fonti, come accade negli Stati Uniti — diventa estremamente difficile invertire questa tendenza. Ciò richiederebbe una radicale ristrutturazione del sistema finanziario dell'università, possibile solo attraverso un'azione politica forte e sostenuta.

Consideriamo anche che l'argomento che la guerra è a volte inevitabile, comunemente sollevata per sostenere un massiccio riarmo, suona troppo spesso come una profezia che si autoavvera piuttosto che una visione ben fondata dell'attuale situazione geopolitica, in cui non è sicuramente troppo tardi, per esempio, evitare una grande guerra che coinvolga tutti i paesi europei. Una profezia che non è solo pericolosa, ma anche determinante nel legittimare uno spostamento senza precedenti del denaro pubblico nella sfera militare, e nel coltivare i semi del militarismo in diversi settori della società, incluso il mondo accademico. La storia del XX secolo mostra che la dottrina della pace attraverso la forza, che è ancora presente nella retorica politica di oggi, ha portato troppo spesso a conflitti devastanti. Eppure continua ad essere invocato come argomento sofisticato per rassicurare le popolazioni europee che il riarmo europeo è una garanzia di pace piuttosto che un preludio alla guerra.

In questo scenario in evoluzione, vorremmo ottenere un quadro più chiaro di quanto profondamente i militari si siano infiltrati nel panorama pubblico della ricerca quantistica nel mondo e, più specificamente, di come questo processo sia stato influenzato dal recente massiccio riarmo in Europa. Vogliamo capire se e quali gruppi che lavorano sulle tecnologie quantistiche hanno già iniziato a eseguire ricerche classificate all'interno di università pubbliche e istituti di ricerca, e/o ricevere finanziamenti per la ricerca da agenzie di difesa e dal complesso militare-industriale. Mentre le informazioni parziali possono essere disponibili, sono spesso nascoste e difficili da raggiungere. Per questo motivo, sosteniamo la creazione di un database di trasparenza che elenchi tutti i progetti nelle uni-

versità pubbliche che sono finanziati da agenzie militari o di difesa, compresi quelli volti allo sviluppo di tecnologie a duplice uso.

Come esempio delle preoccupazioni etiche sollevate da tali progetti, Leonardo S.p.A., il più grande appaltatore della difesa italiano, in parte di proprietà statale, partecipa a numerosi progetti di ricerca a duplice uso presso le università pubbliche. Allo stesso tempo collabora con le istituzioni di ricerca israeliane e ha una storia documentata di esportazioni di armi verso Israele (se e in quale misura tali trasferimenti continuano oggi rimane incerto e ampiamente dibattuto, così come all'Egitto sotto il regime di Abdel Fattah el-Sisi e l'Arabia Saudita). Questo significa che, tra le altre preoccupazioni etiche, lo sviluppo di tecnologie a duplice uso in collaborazione con Leonardo nelle università pubbliche potrebbe aver beneficiato alla capacità militare offensiva del governo israeliano, che una recente commissione delle Nazioni Unite ha ritenuto responsabile del genocidio a Gaza.

In questo contesto, desideriamo prendere le distanze dalle applicazioni di tecnologie quantistiche orientate ai militari. Vogliamo assicurarci che le nostre scoperte non vengano utilizzate sul campo di battaglia o come mezzo di repressione. Desideriamo far parte di una comunità di ricercatori più attenti alle questioni etiche e meno focalizzata sulle applicazioni orientate ai militari o su progetti orientati al profitto che ignorano le considerazioni etiche.

Desideriamo anche promuovere un dibattito aperto su questi temi, creare una rete di scienziati interessati e stabilire un forum in cui possiamo esprimere le nostre opinioni, organizzare campagne e unire le forze per sentirci meno isolati in un mondo sempre più militarizzato. Vorremmo sottolineare che in questo dibattito, accogliamo con favore anche la partecipazione di scienziati la cui ricerca è sostenuta da finanziamenti militari. La nostra intenzione non è quella di colpire i comportamenti individuali, ma piuttosto di far luce, esaminare criticamente e, in ultima analisi, cercare di cambiare il più ampio sistema di coinvolgimento militare nel mondo accademico. Riconosciamo anche che, in molti contesti, i ricercatori hanno opzioni molto limitate quando si tratta di garantire finanziamenti.

Per concludere, crediamo ancora che la guerra debba essere completamente rifiutata come mezzo per risolvere le controversie internazionali, e che la pace può essere garantita solo dalla diplomazia, dai trattati internazionali e dalla cooperazione, piuttosto che dalla distruzione reciproca assicurata. Come scienziati che lavorano in un campo di ricerca non neutrale, possiamo alzare la voce verso questo obiettivo. Gennaio 2026

Dopo l'attacco piratesco alla Flotilla e le violenze agli attivisti

IL GOVERNO DEL CRIMINALE NETANYUAHU RAFFORZA L'OCCUPAZIONE DI GAZA E CISGIORDANIA E COLPISCE IL LIBANO

Teheran: i negoziati in corso sono incentrati sulla fine della guerra di aggressione di Stati Uniti e Israele all'Iran
IL TRIBUNALE DELL'ONU ACCUSA NETANYUAHU DI GENOCIDIO

“Respingiamo le accuse di abusi durante le operazioni che avevano lo scopo di proteggere il legittimo (!) blocco navale (davanti a Gaza, ndr)”, dichiarava il portavoce dell'esercito occupante, “gli ordini delle Idf impongono un trattamento rispettoso e appropriato dei partecipanti alla Flotilla”. “Ai margini della società israeliana si sta insinuando un terribile processo di imbarbarimento”, affermava il presidente sionista Itzhak Herzog, condannando gli “atti brutali perpetrati da una manciata di persone che credono che gli arrestati non abbiano diritti umani”, come se le torture e le violenze sessuali ai detenuti palestinesi non fosse una regola nelle carceri sioniste, confermata anche dalla recente inchiesta del *New York Times*. Queste sono due dichiarazioni buone solo a rimpolpare la vergognosa e ipocrita recita costruita dai governi imperialisti, sodali del nazionista Netanyahu e del suo governo, attorno alle polemiche scatenate dal video del criminale ministro sionista Ben Gvir contro i militanti della Flotilla, sequestrati con un atto di pirateria, picchiati e messi alla gogna. Un teatrino filosionista che copre l'atto piratesco in pieno Mediterraneo e non poteva andare diversamente dopo l'attacco impunito della marina sionista del 31 maggio 2010 contro la Freedom Flotilla e l'assassinio di 10 attivisti sulla Mavi Marmara; che individua un solo colpevole, il ministro, e salva il criminale Netanyahu contro cui la Corte Penale Internazionale (CPI) ha emesso il 21 novembre 2024 un mandato di cattura per crimini di guerra e contro l'umanità commessi tra l'8 ottobre 2023 e il 20 maggio 2024 a Gaza. Crimini che alimentano il genocidio palestinese dei nazionisti e finito sotto inchiesta della Corte Internazionale di Giustizia (CIG), il tribunale Onu con

sede all'Aja, che il 26 gennaio 2024 definiva plausibili le accuse nella denuncia presentata dal Sudafica e avviava il procedimento ordinando nel frattempo all'entità sionista di adottare tutte le misure necessarie per prevenire atti di genocidio, punire l'incitamento e migliorare la drammatica situazione umanitaria a Gaza.

Nulla è cambiato e ce lo ricorda la cronaca spicciola che al 25 maggio registra un attacco della marina sionista che ha sparato contro una barca di pescatori palestinesi nelle acque di fronte alla città di Gaza; tre pescatori sono rimasti feriti. Poco prima l'agenzia di stampa statale libanese Nna dava la notizia di un bombardamento sionista ad al-Duwayr, nel Libano meridionale, col sistema criminale del doppio colpo, un attacco e 30 minuti dopo un secondo attacco contro i soccorritori, diverse le vittime civili. Altri attacchi aerei e con i droni nello stesso giorno contro la cittadina libanese mostrano come i sionisti gestiscono a modo loro gli accordi di cessate il fuoco apparecchiati dall'alleato imperialista americano.

Del 23 maggio, dopo l'ennesimo bombardamento sionista a Gaza, la denuncia del portavoce di Hamas, Hazem Qassem, dei crimini e delle violazioni da parte delle forze di occupazione nella Striscia di Gaza in palese violazione degli accordi raggiunti. Tali accordi prevedevano il ritiro delle forze di occupazione, che è rimasto sulla carta, mentre continuano i bombardamenti, le distruzioni e le incursioni nelle aree residenziali dei gazawi; non si tratta di violazioni isolate, ma di un'aggressione sistematica, di un totale disprezzo per gli sforzi di mediazione e le garanzie, e della continuazione di politiche di blocco, fame e omicidio ai danni di oltre due milioni di palestinesi. Secondo i dati del Ministero

della Salute palestinese, il bilancio delle vittime dall'inizio del cessate il fuoco, il 10 ottobre, è salito a 904 morti, 2.713 feriti e 777 corpi recuperati dalle macerie. Al 25 maggio il bilancio del genocidio sionista è arrivato a 72.797 morti e 172.821 feriti.

Il 20 maggio Human Rights Watch dichiarava che l'infrastruttura umanitaria che permette ai palestinesi di sopravvivere nella Striscia di Gaza rimane a rischio, nonostante siano trascorsi più di sei mesi dall'accordo di cessate il fuoco, avvertendo del continuo deterioramento delle condizioni umanitarie e sanitarie nella regione. L'ONG ha confermato che il volume degli aiuti umanitari “rimane ben al di sotto dei livelli necessari”, sottolineando che le vie di accesso umanitario sono state sistematicamente ostacolate dai sionisti e i palestinesi a Gaza “continuano a soffrire la fame e a essere privati di cure mediche, e i civili continuano a essere uccisi” e esortava i governi a sospendere la vendita di armi a Israele, a sospendere gli accordi commerciali preferenziali e a sostenere la Corte Internazionale di Giustizia e la Corte Penale Internazionale, compresa l'esecuzione dei mandati di arresto emessi da questi organi.

Anche in Cisgiordania si registra un'escalation degli attacchi dei coloni, protetti o accompagnati dall'esercito occupante, che non sono più solo furti dei raccolti e del bestiame ma vere e proprie operazioni di saccheggio organizzate che prendono di mira attrezzi agricoli e veicoli degli agricoltori per spingerli a abbandonare le loro terre. Il 25 maggio entravano in azione direttamente i soldati che nella regione settentrionale di Al-Aghouar sequestravano trattori, attrezzature, veicoli e serbatoi d'acqua della popolazione palestinese. La regione che comprende le valli palestinesi e la par-



Nabatieh nel sud del Libano, 24 maggio 2026. Edifici bombardati durante un attacco aereo nazionista

te settentrionale del Mar Morto rappresenta circa il 30% della superficie totale della Cisgiordania occupata, è storicamente nota come il “granaio della Palestina” per l'abbondanza di acqua di falda, il terreno fertile e il potenziale agricolo durante tutto l'anno ed è già all'85% sotto controllo diretto degli occupanti mentre decine di insediamenti dei coloni, che consumano la maggior parte delle risorse idriche della regione, sono sparsi ovunque.

La posizione iraniana sul negoziato con gli Usa

Nell'oramai consueto appuntamento settimanale del lunedì con la stampa, il portavoce del Ministero degli Esteri iraniano Esmaeil Baqaei ha dichiarato il 25 maggio che le discussioni politiche in corso erano incentrate sulla fine della guerra di aggressione di Stati Uniti, che gli sviluppi recenti riportati erano il risultato di diverse settimane di colloqui condotti con la mediazione del Pakistan e che non era stato fissato alcun termine preciso per la finalizzazione di un accordo. Anche perché il comportamento politico degli Sta-

ti Uniti era diventato alquanto incoerente, con posizioni contraddittorie modificate nel giro di poche ore, giravolte che complicano qualsiasi processo negoziale.

Baqaei ripeteva che l'Iran era impegnato a raggiungere un risultato che tuteli i diritti della nazione iraniana il più rapidamente possibile, ribadendo che ciò che conta di più per Teheran è la protezione degli interessi nazionali e che qualsiasi esito verrà annunciato non appena raggiunto. Il memorandum in 14 punti elaborato durante il negoziato, ricordava il portavoce iraniano, è incentrato sulla fine della guerra, sulla circolazione nello Stretto di Hormuz e sulla cessazione della “pirateria statunitense” contro l'Iran e nelle fasi iniziali deve prevedere l'interruzione del blocco Usa mentre l'Iran adotta contemporaneamente provvedimenti per garantire il passaggio sicuro nello Stretto di Hormuz che rientrano nelle responsabilità dell'Iran in quanto Stato costiero.

Rispondendo a una domanda sui piani europei per partecipare alla gestione della navigazione nello Stretto di Hormuz, Baqaei ricordava che questo era responsabilità degli stati riveraschi, ossia Iran e Oman,

che già stanno lavorando per definire un meccanismo efficace per il passaggio sicuro della via navigabile che deve rimanere fruibile per tutto il mondo. E ricordava che la situazione attuale è il risultato delle violazioni del diritto internazionale da parte degli Stati Uniti e del regime sionista a seguito della loro guerra di aggressione contro l'Iran.

Nella notte fra il 25 e il 26 maggio il comando Usa annunciava di aver colpito per “autodifesa” un sito per il lancio di missili e navi iraniane che cercavano di collocare mine nei pressi di Bandar Abbas. Il criminale Trump dopo aver dato il via libera al criminale Netanyahu su nuovi attacchi al Libano, compresi quelli sul campo profughi palestinesi di Rashidieh presso la città di Tiro, giocava con vignette e battute sul suo social per sostenere che il suo accordo con l'Iran sarà diverso da quello di Obama e toccava al segretario di Stato Marco Rubio, in visita ufficiale in India, spiegare che “gli stretti devono essere aperti, saranno aperti in un modo o nell'altro, quindi devono essere aperti” e a ripetere che la definizione dei termini dell'accordo con l'Iran potrebbe richiedere ancora “alcuni giorni”.

INEDITO FORMAT PUBBLICO-PRIVATO

Il gruppo ultramiliardario greco Antenna Group lancia il Forum Europa e Golfo

Vi fa parte anche l'Italia. Il promotore del Forum è anche l'editore di “Repubblica”

“Vogliamo costruire una piattaforma in cui Europa e Golfo possano parlarsi in modo franco, pensare in modo strategico e lavorare assieme in modo concreto e stabile nel tempo” spiegava il 17 maggio, alla chiusura della tre giorni di lavori del Forum Europa e Golfo che si era tenuta a Costa Navarino, nel Peloponneso, il promotore dell'iniziativa, l'imprenditore greco Theodore Kyriakou, Presidente di Antenna Group e padrone di *la Repubblica*. All'incontro, ci informa il suo giornale, avevano

partecipato rappresentanti del centro studi americano Atlantic Council, capi di Stato e di governo europei e del Golfo, vertici di istituzioni internazionali come la Bce e l'Fmi, ma anche fondi sovrani, in un “inedito formato pubblico-privato”. Per l'Italia presente la neofascista Meloni.

“Il Forum vuole essere il primo di molti incontri per trovare soluzioni; tutti gli intervenuti mi hanno chiesto che diventi una piattaforma permanente”, sosteneva Kyriakou che annunciava un prossimo incon-

tro a settembre negli Usa, su temi come infrastrutture strategiche e connettività, cooperazione tecnologica e di sicurezza, investimenti di lungo periodo nella resilienza energetica, in concomitanza con l'assemblea generale delle Nazioni Unite. Una coincidenza che rende chiaro lo scopo di iniziative come questa create da privati per lavorare in parallelo, ma in prospettiva per sostituirle, con le istituzioni internazionali esistenti demolite dall'interno anzitutto dall'imperialismo americano sotto la

guida di Trump.

Ce lo spiega meglio l'ex premier laburista britannico Tony Blair, sodale con Berlusconi e degli Usa di Bush junior nell'aggressione del 2003 all'Irak del dittatore Saddam per il possesso di armi di distruzione di massa rivelatasi una bufala e oggi al servizio di Trump nel Board of peace e fra gli organizzatori del forum in qualità di senior advisor di Antenna Group: “è stato un incontro molto interessante perché per la prima volta mi sono trovato in una situazione

in cui i leader europei e quelli del Golfo erano faccia a faccia, ma non in un contesto formale, e quindi anche molto più disponibili a essere aperti e onesti tra di loro. Se cominciamo a costruire qualcosa sulla base dei risultati di questo appuntamento, avremo un buon programma per capire dove Europa e Golfo possono cooperare davvero per avere quella forza, sia militare sia economica, che serve a entrambi”. Ossia “il contesto formale”, leggi le istituzioni internazionali viaggiano tra ipocrisia e tatticismi,

e su questo Blair è stato certamente uno dei maestri, il forum no ma non ci spiega come eviterebbe questa trappola. L'obiettivo della “nuova” istituzione resta comunque il vecchio principio imperialista di costruire alleanze economiche e militari per competere coi rivali. E in questo caso i grandi gruppi privati e gli oligarchi imperialisti non si nascondono più dietro ai governi e agli organismi internazionali ma agiscono e dicono la loro alla luce del sole per accrescere i loro profitti e decidere le sorti del mondo.

In risposta alle pesanti perdite sul campo inflitte dall'eroica Resistenza ucraina

MORTI E FERITI PER LA PIOGGIA DI MISSILI E DRONI RUSSI SU KIEV E LE REGIONI LIMITROFE

Zelensky: "Dall'inizio dell'anno, 590 chilometri quadrati del nostro territorio sono stati liberati e portati sotto il nostro controllo. La tendenza certamente non è a favore dell'occupante"

Le intelligence occidentali lo avevano previsto, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky l'aveva preannunciato nella giornata precedente: e l'attacco russo, pesantissimo, uno dei più massicci di sempre, è arrivato, puntuale, nella notte tra il 23 e 24 maggio. Mosca ha colpito in modo criminale la capitale ucraina, Kiev, con una ondata di missili e droni, uccidendo quattro persone nella città e nella regione circostante e ferendone decine. Secondo quanto riferito dalle autorità ucraine, la potenza di fuoco messa in campo dai naziristi russi è stata devastante: 600 droni, 90 missili, tra cui almeno uno ipersonico, l'Oreshnik. Le immagini mostrano il distacco delle testate multiple che precipitano una dopo l'altra dall'esterno dell'atmosfera: arrivano al suolo alla velocità di 20mila chilometri orari. Colpito il distretto della capitale: le ogive sono esplose nei dintorni di Bila Tserkva, una città ottanta chilometri più a sud. Molti residenti della capitale ucraina hanno cercato rifugio durante la notte nelle stazioni della metropolitana della città. Il capo dell'amministrazione militare di Kiev ha dichiarato che più di 40 luoghi in città hanno subito danni.

Il nuovo zar del Cremlino e criminale di guerra Putin aveva ordinato alle forze arma-

te di preparare opzioni di rappresaglia contro l'Ucraina per l'attacco di un drone contro uno studentato nella regione di Luhansk, occupata dai russi nell'Ucraina orientale, avvenuto il 22 maggio. Kiev ha respinto le accuse, affermando di aver mirato invece a un'unità di comando dei droni russi. Secondo gli ultimi rapporti, 21 persone sono rimaste uccise e 42 ferite nell'attacco delle forze armate ucraine.

Il ministro degli Esteri ucraino Andrii Sybiha ha annunciato su X il 24 maggio di aver incaricato i rappresentanti diplomatici ucraini di chiedere la convocazione di riunioni di emergenza del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e di altre istituzioni internazionali in seguito all'ultimo massiccio attacco russo. "Onu, Osce, Consiglio d'Europa e Unesco devono fornire una risposta adeguata e decisa all'aggressore, che sta cercando di compensare la mancanza di progressi militari sul campo di battaglia con il terrore contro i civili", ha affermato Sybiha, aggiungendo che l'Ucraina chiede una riunione urgente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e una sessione congiunta del Forum per la Cooperazione in materia di Sicurezza e del Consiglio Permanente dell'Osce.



24 maggio 2026. Kiev durante l'attacco dei naziristi con 600 droni e l'impiego del missile ipersonico Oreshnik che ha fatto 4 morti e circa 100 feriti

Ovviamente la risposta russa agli attacchi ucraini su obiettivi militari è stata una vendetta criminale e mafiosa contro i civili. La Russia è uno stato terrorista e moribondo. Spendere almeno mezzo miliardo di dollari in poche ore per ammassare gente a caso è la prova della disperazione di un regime criminale che è al suo canto del cigno.

Il 26 maggio un altro attacco aereo russo sul centro di Kravatorsk, nel Donetsk, ha ferito almeno 12 civili secondo un bilancio aggiornato dalle autorità regionali e confermato sia da Pravda che da Kyv Inde-

pendent. Secondo il sindaco Oleksandr Honcharenko, le forze russe hanno sganciato due bombe aeree anche nella serata, nell'ambito di un'azione su larga scala che ha impegnato le squadre di soccorso e i medici anche nella notte. Intanto, riferiscono le stesse fonti, l'ufficio del procuratore del Donetsk ha dichiarato che l'attacco è oggetto di un'indagine per potenziale crimine di guerra.

La mattanza dei civili ucraini perpetrata dai naziristi russi è indubbiamente figlia degli avvenimenti sul campo di battaglia, che vedono Mosca sempre più

in difficoltà. Il 25 maggio droni di Kiev hanno colpito le regioni russe di Yaroslavl e Belgorod. Il governatore di Yaroslavl, Mikhail Evraev, ha reso noto che è stata chiusa per alcune ore l'autostrada diretta a Mosca. Un missile ha colpito una infrastruttura dell'energia, provocando lo stop all'erogazione di energia elettrica e acqua, nella regione di Belgorod. Due giorni prima, il 23 maggio, l'Ucraina ha sferrato uno dei colpi più profondi alla Russia, colpendo un impianto a 1.700 chilometri dal confine. Lo scrive su Telegram il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. "Sono grato al Servizio di Sicurezza dell'Ucraina per la distruzione di una delle più importanti imprese militari russe. Si trova a 1.700 chilometri dal nostro confine, nel Territorio di Perm. La Metafrax Chemicals è una parte importante dell'industria chimica russa. I prodotti dell'azienda riforniscono decine di altre industrie militari russe, tra cui quelle che producono aerei e droni, motori a razzo ed esplosivi. Ora il processo produttivo dell'azienda è stato interrotto. Le nostre sanzioni a lungo raggio sono importanti".

Il 21 maggio le forze speciali ucraine hanno colpito il quartier generale dell'Fsb russo nel villaggio di Genicheskha Hirka, nell'oblast di Kherson, provo-

cando circa un centinaio fra vittime e feriti. "Un'altra delle nostre sanzioni a lungo raggio contro la raffinazione del petrolio russo, e continuiamo in questa direzione. Questa volta, la raffineria di Sizran, a oltre 800 chilometri dal nostro confine. Grazie ai soldati delle Forze dei sistemi senza pilota e delle Forze per le operazioni speciali per la loro precisione. Gloria all'Ucraina!" Così su Telegram il presidente ucraino Volodymyr Zelensky rivendicando l'ennesimo attacco ad una raffineria russa.

"Dall'inizio dell'anno, 590 chilometri quadrati del nostro territorio sono stati liberati e portati sotto il nostro controllo", ha annunciato il 22 maggio lo stesso Zelensky. "La tendenza certamente non è a favore dell'occupante. Continuiamo ad aumentare il tasso con cui il personale russo viene eliminato e, insieme alle sanzioni in tutte le loro forme, questo sta costringendo la Russia verso la diplomazia. Ho fornito informazioni dettagliate a disposizione della nostra intelligence sui piani della Russia - sia militari che politici. Ora dobbiamo fare tutto il possibile per rivitalizzare la diplomazia. Sto anche aspettando una risposta dalla parte americana su possibili formati e un calendario di riunioni".

VERTICE A PECHINO TRA I DUE LEADER IMPERIALISTI

Xi e Putin rafforzano i legami strategici tra Cina e Russia contro gli Usa

Siglati oltre 20 accordi bilaterali in molti settori

Il 19 e 20 maggio si è tenuto a Pechino il bilaterale tra il presidente russo Vladimir Putin e quello cinese Xi Jinping, a pochi giorni di distanza dalla visita in Cina dell'omologo americano Donald Trump. Sul piano dell'immagine i due leader imperialisti si sono prodigati a rappresentare un'alternativa concreta all'Occidente imperialista, nella pratica hanno rafforzato i legami strategici tra Cina e Russia contro gli USA.

"È grazie alla fedeltà incrollabile e al coraggio dimostrato in tempi difficili che la Cina e la Russia sono riuscite a raggiungere un livello così elevato nelle loro relazioni", ha detto il neoimperatore cinese Xi durante il discorso di apertura, dopo aver accol-

to con tutti gli onori il leader del Cremlino di fronte alla grande Sala del Popolo di Pechino, in piazza Tienanmen. "Le relazioni tra Russia e Cina hanno raggiunto livelli senza precedenti, rappresentando un esempio di partenariato", ha dichiarato il nuovo zar del Cremlino e criminale di guerra che, dal canto suo, ha invitato l'amico cinese a recarsi in Russia il prossimo anno.

I due leader hanno rinnovato il Trattato di amicizia, siglato 25 anni fa, e firmato una dichiarazione congiunta sul mondo multipolare. Variante socialimperialista alla competizione con gli USA per il dominio del mondo. I documenti criticano apertamente sanzioni unilaterali, interventismo occi-

dentale, espansione delle alleanze e uso politico dei diritti umani. Con Putin Xi ha scoperto l'acqua calda, parlando del pericolo di un "ritorno alla legge della giungla", dove a farla da padrone è la legge del più forte. Mettendo in guardia contro le guerre del mondo che "causano un danno irreparabile ai fondamenti del diritto internazionale post-seconda guerra mondiale".

Mentre sul piano pratico sono stati firmati in tutto 20 accordi bilaterali in diversi settori, tra cui investimenti, economia digitale, infrastrutture, trasporti, energia nucleare civile, istruzione e cultura. Spicca l'intesa per l'espansione di un collegamento ferroviario transfrontaliero, destinato a rafforzare il commercio via rotaia. Cina e Russia hanno altresì annunciato l'intenzione di ampliare la cooperazione nel settore della difesa, compresa l'applicazione militare dell'intelligenza artificiale. Ribadita anche l'intenzione di rafforzare la cooperazione spaziale, con lo sviluppo congiunto di una Stazione Internazionale di Ricerca Lunare. Altro elemento chiave ha riguardato l'integrazione dei sistemi satellitari, con l'obiettivo di ridurre dipendenze dal GPS americano e costruire infrastrutture autonome per navigazione, logistica e applicazioni militari.

L'obiettivo principale di Mosca era anche quello di rilanciare l'interscambio economico con Pechino, aumentato esponenzialmente dopo l'aggressione russa all'Ucraina ma che nel 2025 è diminuito del 9,9%, in netta controtendenza con altre partnership della Cina. Ma il vero test politico era rappresentato dal progetto "Power of

Siberia 2". Il gasdotto che dovrebbe trasportare 50 miliardi di metri cubi di gas russo all'anno verso la Cina. Per Mosca si tratta di un'infrastruttura strategica fondamentale: dopo l'invasione nazirista russa dell'Ucraina e il deterioramento dei rapporti energetici con l'Europa, il mercato cinese è diventato essenziale. Da anni il Cremlino presenta il progetto come imminente. Ma Mosca ha ammesso che "restano ancora dettagli da definire". Per Pechino, il rinvio del progetto ha una logica strategica. La Cina non ha alcun incentivo ad affrettare un impegno energetico di lungo periodo mentre la posizione negoziale della Russia continua a indebolirsi. Oggi Mosca ha bisogno del mercato cinese molto più urgentemente di quanto Pechino abbia bisogno di nuovo gas russo. La guerra in Ucraina e la rottura con l'Europa hanno drasticamente ridotto le opzioni del Cremlino, consegnando a Xi un'enorme leva su prezzi, infrastrutture e condizioni economiche più ampie.

Dopo il 2022, la dipendenza economica russa dalla Cina è cresciuta. Pechino lo sa e sfrutta questa posizione. La partnership sarà anche strategica, ma le condizioni vengono sempre più dettate da Xi Jinping. Dai due vertici, prima con il presidente USA e poi con il leader del Cremlino a uscire nettamente vincitore è Pechino. Come ha osservato anche l'Ipsi - Istituto per gli studi di politica internazionale, la Cina vuole mostrarsi al mondo come superpotenza aperta al dialogo e "si presenta come polo di stabilità in un mondo in preda ad un grande disordine". "Il viaggio è avve-



Una vignetta satirica sui reali rapporti tra Xi e Putin

nuto in un momento di relativa debolezza per Putin", ha spiegato Sergei Radchenko, professore al Kissinger Center for Global Affairs della Johns Hopkins University. "Rispetto alla visita precedente, arrivata subito dopo il summit in Alaska con Trump, quando proiettava fiducia, oggi Putin affronta enormi difficoltà in Ucraina. L'economia russa è un disastro al rallentatore".

Putin è arrivato in Cina cercando di dimostrare che la Russia resta una potenza globale con alternative all'Occidente. Quello che il viaggio ha nascosto, invece, è quanto profondamente la guerra in Ucraina abbia accelerato la dipendenza di Mosca da Pechino e quanto abilmente Xi Jinping stia gestendo questo squilibrio a vantaggio della Cina.



20 maggio 2026. Xi e Putin, dopo l'arrivo di quest'ultimo a Pechino, visitano la mostra fotografica sui 25 anni di rapporti bilaterali



**La via è
tortuosa,
l'avvenire
è radioso
MAO**



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a 50142 FIRENZE

Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pml.it • www.pml.it

www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI • t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO



ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO